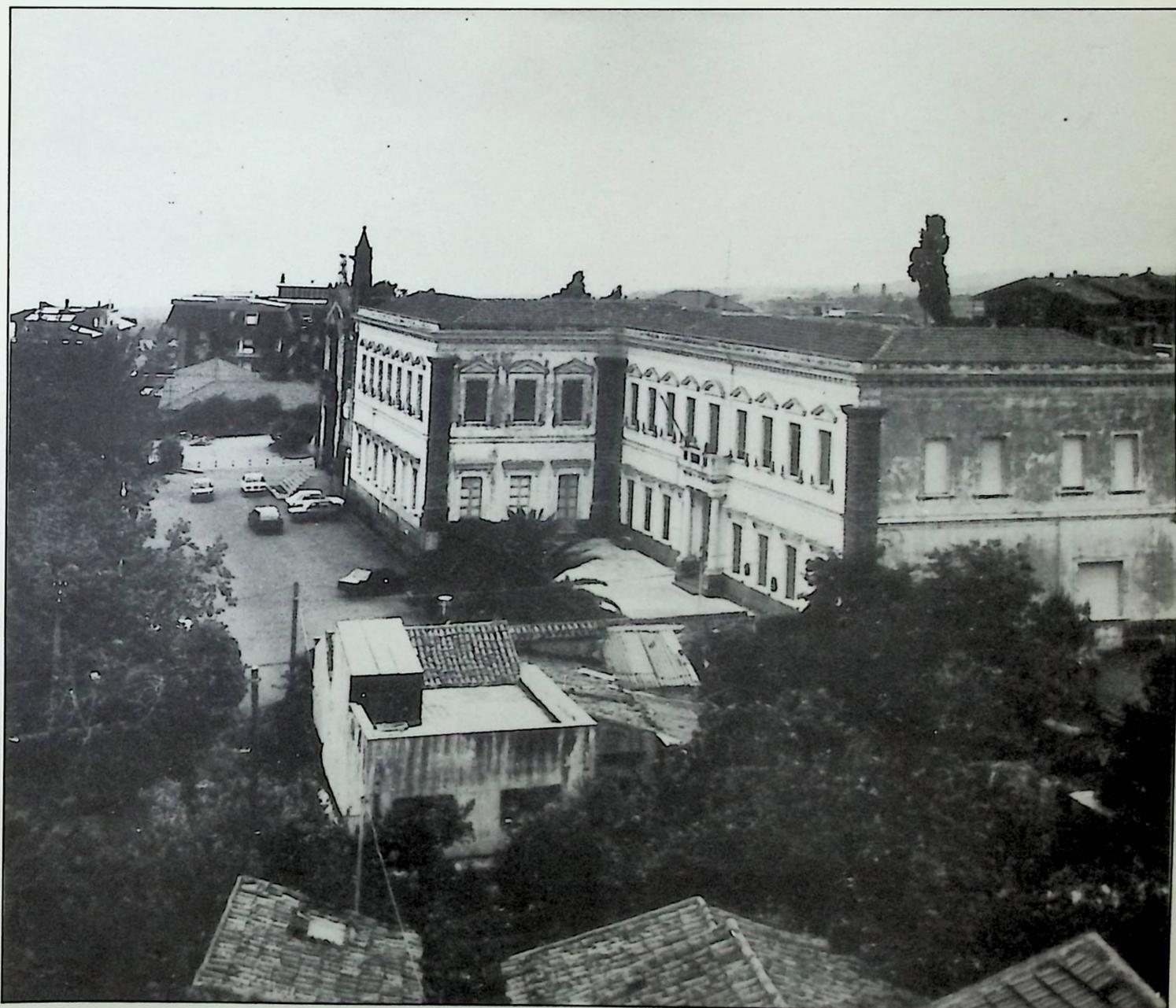


# CITTA' DI BELPASSO NOTIZIE

RASSEGNA PERIODICA TRIMESTRALE

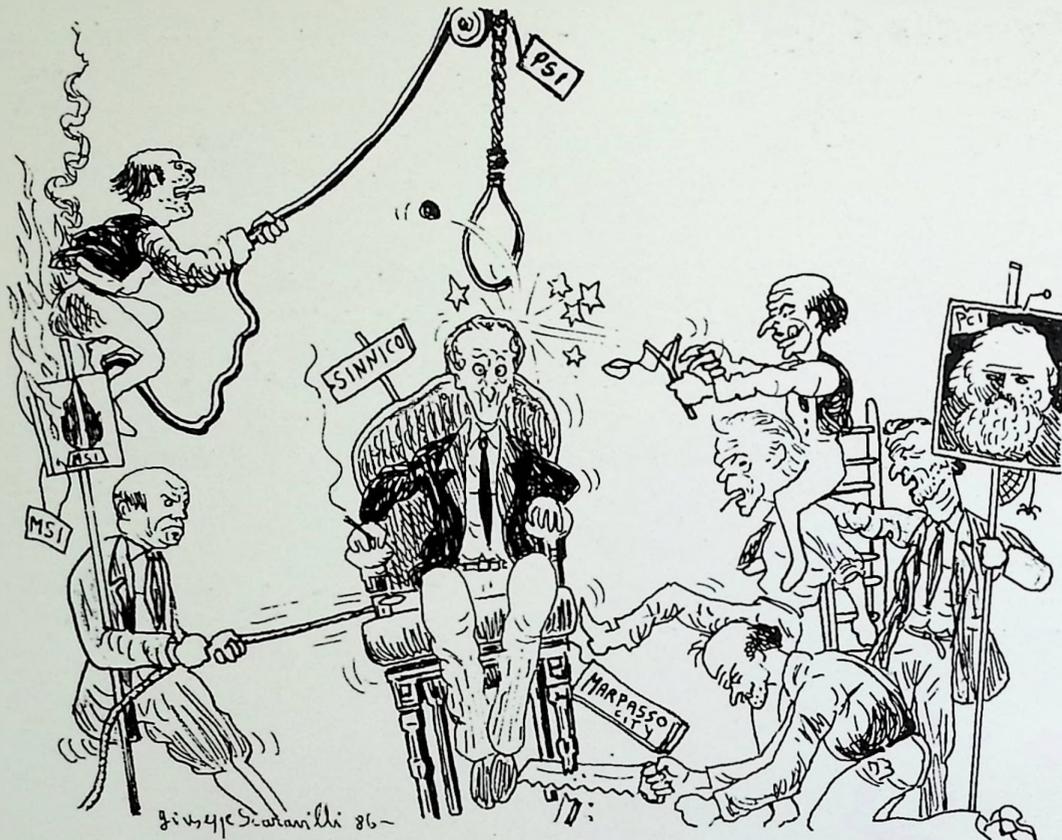
ANNO IV - N° 11 MARZO 1986

*ORGANO UFFICIALE DEL COMUNE*



*Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - 70% Direz. Prov. P.T. - Catania*

# I NOSTRI AMMINISTRATORI



*Signor Sindaco cosa ne pensa della sua nuova poltrona?*

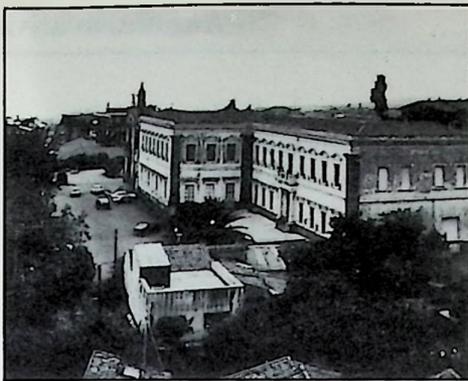
(Vignetta di: Giuseppe Scaravilli)

## NUMERI TELEFONICI UTILI

	912220	Guardia medica Belpasso.....	918167
	912380	Poste e Telec. Borrello.....	912378
Municipio - Centralino .....	912006	Poste e Telec. Centro.....	912442
	913987	Pretura.....	912360
	913118	Pretura - Cancelleria.....	917331
Sindaco.....	912241		
Segretario.....	912361	Istituto Tecnico Ind. «G. Ferraris».....	912851
Vice Segretario.....	912181	Scuola Elementare Borrello.....	912281
Vigili Urbani.....	912340	Scuola Elementare Centro.....	912141
		Scuola Elementare P. Tavola.....	391286
Acquedotto Bosco Etneo Catania.....	350120	Scuola Materna Statale.....	913901
Carabinieri Belpasso.....	912200	Scuola Media Statale.....	912381
Collocamento (Ufficio di).....	912160	Scuola Media Statale P. Tavola.....	391033
Enel Belpasso.....	912235	Ufficiale Sanitario.....	912180
Enel Paternò.....	841509	Veterinario.....	912549
Esattoria.....	912300	Vigili del fuoco - Adrano.....	681033

### SOMMARIO:

I nostri amministratori  Numeri telefonici utili  Amministrativa  Sport  Attività Culturali  Itinerari di Belpasso  Varie  La voce dei giovani  Lettere al Sindaco  Belpasso com'era e com'è  Angoli pittoreschi di Belpasso



In copertina: Il Municipio.



Direttore:

**Santo Tomasello**

Sindaco

Direttore Responsabile

**Rosario Taño**

Coordinatore in redazione:

**Lorenzo Laudani**

Hanno collaborato:

- Giovanni Bandieramonte
- Melita Bandieramonte
- Maria Angela Bruno
- Vito Caruso
- Santo Chisari
- Giuseppe Cosentino
- Giovanni De Luca
- Salvatore Distefano
- Gregorio Guzzetta
- Salvatore La Delfa
- Giuseppe Leotta
- Angelo Milazzo
- Antonella Manuli
- Rosanna Montagna
- Francesco Mirone
- Antonino Morabito
- Enza Nicoloso
- Francesco Santagati

Vignette:

- Fabrizio Mirone
- Giuseppe Scaravilli

Foto:

- Francesco Mirone

Direzione, Redazione ed Amministrazione:

Sede Municipale  
Piazza Municipio  
95032 BELPASSO  
Tel. (095) 912340 - 912220

Autorizzazione del Tribunale di Catania n. 610 del 3-9-1982

Fotocomposizione e Stampa:

Tipolitografia  
Lombardo & Licciardello  
Via Garibaldi, 219  
(095) 302322  
95045 - MISTERBIANCO

**DISTRIBUZIONE GRATUITA**

# CITTÀ DI BELPASSO - NOTIZIE



Per la ferma volontà dell'assessore prof. Lorenzo Laudani e la entusiastica collaborazione di un distinto gruppo redazionale di giovani, riprende, dopo una breve interruzione dovuta a motivi burocratici, la pubblicazione di questo apprezzato periodico che tutte le Amministrazioni Comunali, da quella che l'ha istituito a quelle che hanno voluto dargli continuità, hanno riconosciuto essere uno strumento di informazione e di crescita per tutta la Municipalità.

Nel confermare queste finalità altamente sociali, vorrei che esso divenisse uno strumento di dialogo fra la pubblica Amministrazione ed i Cittadini; vorrei che per il suo tramite si aprisse un dialogo incondizionato, chiaro e sincero con cui, da una parte, i Cittadini possano proporre i loro problemi, magari personali, e prospettare soluzioni che s'inquadrino nella logica dell'interesse collettivo, e, dall'altra, gli Amministratori possano spiegare, responsabilmente, il loro operare sottoponendolo al vaglio dell'unico giudice politico che è il Popolo.

In tempi in cui il silenzio non è «d'oro», l'Amministrazione vuole mettere a disposizione di tutti quelli che avvertono il dovere civico di parlare in questo periodico.

Gli antichi filosofi greci usavano diffusamente il verbo «agorazein», che vuol dire «recarsi in piazza per vedere che si dice»; ebbene, questo periodico vuole essere la piazza, stiamo ad ascoltare ciò che si dirà.

IL SINDACO  
**Santo Tomasello**

*La pubblicazione del Giornale «Città di Belpasso - Notizie» con il potenziamento della redazione e del numero dei collaboratori, soprattutto giovani studenti, vuole significare una volontà dell'Amministrazione di aprire un colloquio con tutte le realtà culturali del paese.*

*Belpasso oggi è un paese che vive le contraddizioni della società contemporanea e i suoi problemi non sono diversi da quelli di altri comuni del meridione d'Italia; non bisogna dimenticare però che Belpasso possiede una sua vita culturale che ha avuto ed ha una sua storia.*

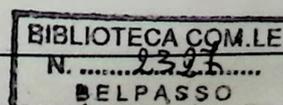
*Quindi noi, cittadini di questo paese, che viviamo i nostri problemi, siamo legati indissolubilmente al nostro passato per tutta una serie di legami (mentalità, linguaggio, costumi, economia, tradizioni popolari e religiose, formazione politica e culturale).*

*Questo giornale pertanto si propone di offrire gli strumenti idonei perché i giovani, i meno giovani, i cittadini tutti, tramite incontri e dibattiti, possano prendere coscienza della realtà storica che stiamo vivendo legandola alle nostre radici storico - culturali. Solo così io credo che si possano trovare idonee soluzioni nella ricerca di una nuova dimensione delle potenzialità economiche del nostro territorio per un inserimento attivo e produttivo dei giovani nella società moderna.*

*Attraverso questo faticoso e difficile e non sempre lineare cammino le generazioni che ci hanno preceduto hanno costruito delle realtà socio-economiche valide su cui si è fondata la nostra crescita sociale e culturale; oggi siamo ad una svolta storica molto importante: sono in crisi i valori e le realtà su cui si sono formate le nostre generazioni. Questa crisi va studiata ed analizzata al fine di ricercare soluzioni nuove ed operative che aprano nuovi spazi nel campo degli investimenti e dell'occupazione.*

*E questo giornale deve servire anche a questo.*

**Lorenzo Laudani**



Riportiamo qui di seguito la presentazione dell'Amministrazione Comunale, la composizione della nuova Giunta Municipale e le dichiarazioni programmatiche fatte dal neo-Sindaco Santo Tomasello nella seduta del Civico Consesso del 9 Maggio 1986.

## PRESENTAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

Signori Consiglieri,

Ho l'onore di presentare a questo Consesso l'Amministrazione nata da un accordo politico programmatico fra il Partito della Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Democratico Italiano ed i rappresentanti della Lista Civica - Indipendenti di Sinistra.

L'accordo è stato raggiunto e definito sulla base di un reciproco riconoscimento di parità politica e di pari responsabilità amministrativa.

La coalizione si è dichiarata concordemente disponibile ad accogliere l'apporto delle altre forze politiche democratiche e quest'Amministrazione, che rappresenta la risultante concreta di tale volontà, chiama ed invita alla collaborazione tutti i Gruppi Consiliari.

In esecuzione di questa volontà politica, l'Amministrazione, presentandosi oggi per la prima volta al giudizio del Consiglio Comunale, vuole rappresentare il proprio indirizzo programmatico affinché da esso scaturiscano proposte concrete per la soluzione dei problemi, vecchi e nuovi, di Belpasso.

## COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

### SINDACO

- *Tomasello Santo - D.C.:* Affari e al personale.

### ASSESSORI:

- *Distefano Salvatore - Lista Civica:* V. Sindaco: bilancio, finanze, patrimonio, tributi comunali, viabilità (intesa anche come manutenzione stradale), approvvigionamento idrico, urbanistica.

- *Milazzo Angelo - P.S.D.I.*

- *Ass. anziano:* lavori pubblici ed illuminazione pubblica.

- *Laudani Lorenzo - D.C.:* pubblica istruzione, lavoro e sviluppo economico.

- *Santagati Francesco - D.C.:* solidarietà sociale e rapporti con le frazioni.

- *La Delfa Salvatore - D.C.:* sport, turismo, commercio e servizi in concessione.

- *Leotta Giuseppe - Lista Civica:* igiene e sanità, ecologia (cimitero e N.U.), agricoltura, verde pubblico e fontane pubbliche.

## DICHIARAZIONE DEL SINDACO

Signori Consiglieri,

nell'approntare le presenti, dovute dichiarazioni programmatiche che, ormai per prassi consolidata, tutte le Amministrazioni che hanno preceduto questa che ho l'onore di presiedere, hanno rappresentato a questo Consesso, ho avvertito il dovere di rileggere quelle espresse dai miei più prossimi predecessori e, francamente, con tutta umiltà devo riconoscere che erano più complete di quelle che sto per presentare alla Vostra attenzione ed al Vostro giudizio.

Sarebbe potente presunzione voler presentare qualcosa di più di ciò che ebbe a dire il Sindaco Luggisi, che presiedeva una Giunta DC-PSI, perchè nelle sue dichiarazioni egli rappresentava le indicazioni della Democrazia Cristiana, posti in sintonia con quelli del PSI.

Parimenti sarebbe presunzione voler aggiungere qualcosa a ciò che ebbe a esporre il Sindaco Raciti, perchè, anche se presiedeva una Giunta di composizione politica diversa, egli esponeva le medesime istanze del P.S.I. che avevano trovato in precedenza concorde rispondenza con i programmi della D.C.-

Tutto ciò sta a significare che una rielencazione dei vecchi problemi, conosciuti e fatti propri da tutti i Gruppi Consiliari, potrebbe apparire un atto puramente formale, pretenzioso e demagogico.

Ecco perchè questa Amministrazione non ha voluto e non intende dimostrare col suo nascere e nel suo operare che i problemi di Belpasso siano o possano essere diversi da quelli indicati dalle precedenti Amministrazioni: purtroppo, sono gli stessi, identici problemi



Veduta di Belpasso.

(Continua dalle pagg. 2 e 3)

di sempre, per i quali, ad oggi, non si è potuto o saputo trovare una soluzione idonea e soddisfacente rispetto alle attese della cittadinanza.

Da tali premesse e considerazioni scaturisce l'impegno di questa Amministrazione di fare propri gli obiettivi programmatici esposti in precedenza e alternativamente dai raggruppamenti politici presenti in Consiglio e proporre, per il raggiungimento di essi, un metodo nuovo di amministrare, più realistico, più aderente alla trascurata realtà che ci circonda, più rispondente alle immediate aspettative dei Cittadini, più carico di quell'impegno ideale di cui ci sentiamo portatori, sia personalmente che come rappresentanti degli schieramenti politici cui apparteniamo.

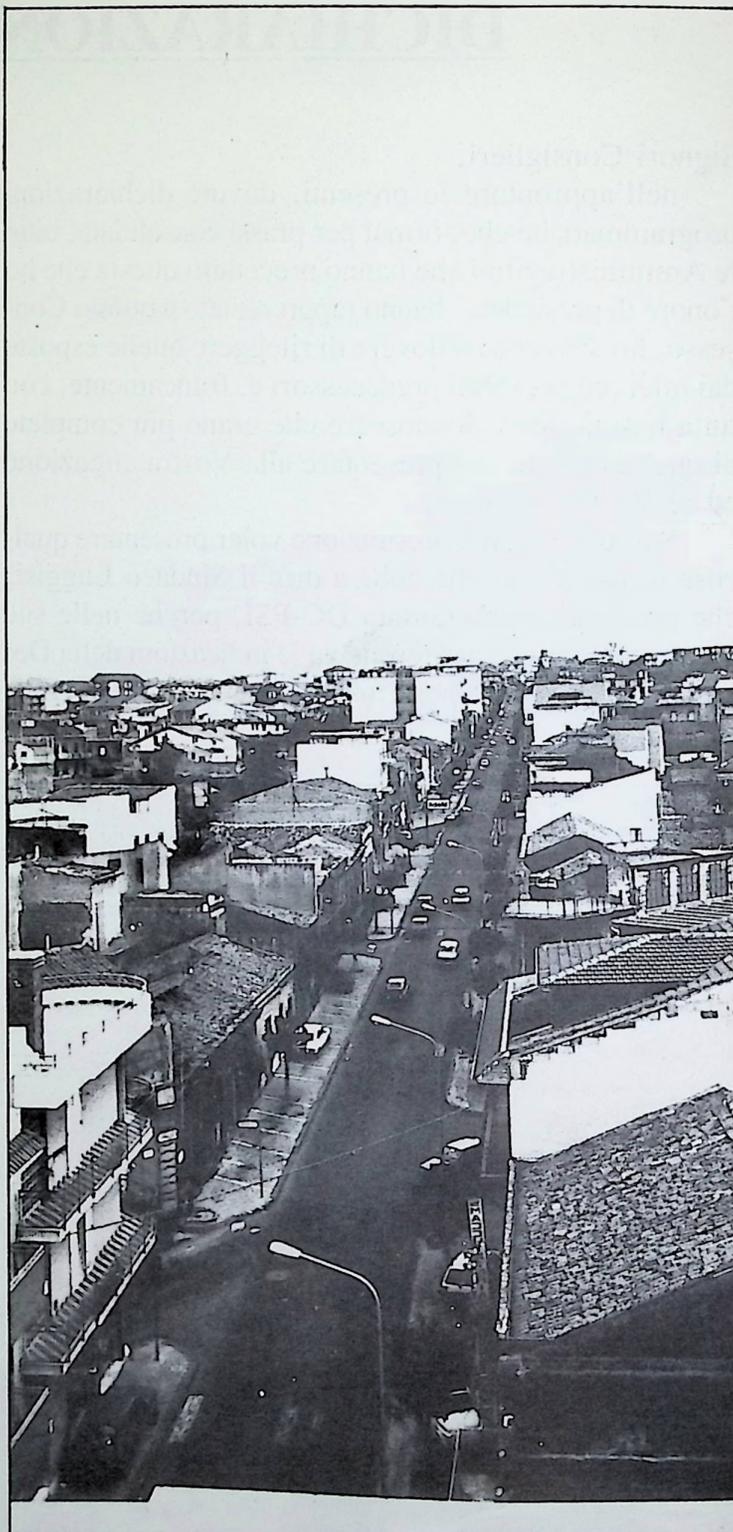
Intendiamo applicare con rigore e attuare nella concretezza dei singoli atti amministrativi e nella operosità giornaliera il «vecchio» metodo democratico, sempre esaltato e mai completamente attuato.

Crediamo profondamente nel «governo di popolo» e lo vogliamo realizzare, senza timore di perdere l'immagine di «potenti» che si è costruita nel tempo, nell'atto in cui ci accingiamo a servire, governando, la Comunità di cui siamo rappresentanti. Riconosciamo ed accettiamo la «potenza» della Legge ed in essa, e non fuori di essa, vogliamo operare. Riconosciamo ed accettiamo «la potenza» della volontà popolare e vogliamo amministrare senza ammannire disposizioni o provvedimenti dall'alto, bensì accogliendo e coordinando le istanze e le proposte dei Gruppi Consiliari, dei singoli Consiglieri, dei Partiti Politici, delle Associazioni sindacali, culturali, sportive, religiose, che, vogliamo sperare, saranno le risultanti sintetizzate delle esigenze di ciascun rappresentato, in armonia con l'interesse della Collettività.

Confermando questi due principi basilari vogliamo, in pratica, porre fine alla corsa sfrenata all'accaparramento di «vanagloria» che poi puntualmente viene ripagata con carico di responsabilità sugli amministratori, e nello stesso tempo vogliamo svegliare la coscienza civica di una gran parte di cittadini, esasperatamente individualisti.

Il primo obiettivo da raggiungere con priorità ed immediatezza, perciò, è l'efficienza, per qualità, per numero, per professionalità, per responsabilità, dell'apparato burocratico del Comune, che deve porsi in fattiva armonica collaborazione con gli Organi amministrativi. Per quanto mi sia potuto rendere conto, in questi pochi giorni, credo che nessuno possa essere in condizione di amministrare bene, speditamente e senza responsabilità personale con un organico decapitato, dimezzato e disorientato da direttive accentratrici.

Portare l'organico del personale ad un numero non inferiore al doppio di quello attuale è un impegno che questa Amministrazione deve e vuole assumersi, pena il fallimento di ogni e qualsiasi iniziativa politica ed am-



Via Vittorio Emanuele III.

ministrativa, presente e futura.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, l'Amministrazione si avvarrà delle prestazioni e di studi di professionisti e di Organizzazioni a livello universitario, che collaboreranno con le Organizzazioni Sindacali del Settore pubblico e con gli stessi Funzionari ed impiegati comunali.

In concomitanza e nel più breve volgere di tempo, l'Amministrazione, in collaborazione con le Organizzazioni Sindacali locali di categoria, promuoverà ed organizzerà corsi di qualificazione e di perfezionamento professionale, seminari di studio, convegni e dibattiti, affinché possa essere confermata e sviluppata la pro-

fessionalità di ciascun dipendente, a maggior garanzia della sua dignità e dell'esatta applicazione delle disposizioni di legge.

Ai dipendenti comunali chiediamo la piena, massima collaborazione in dipendenza del loro rapporto d'impiego e per le finalità dell'Ente, senza alcun compromesso di ordine politico o personale, assicurando l'apprezzamento della loro capacità professionale, organizzativa e operativa mentre confermiamo la più convinta volontà di soddisfare le loro legittime rivendicazioni sia di ordine economico che di carriera. Per quanto riguarda, invece, l'organizzazione dei servizi, l'Amministrazione intende ridare validità effettiva al rapporto gerarchico, assegnando a ciascuna unità operativa settoriale la più ampia autonomia organizzativa e, contestualmente, la piena responsabilità del servizio e degli atti posti in essere, sia di fronte agli Amministratori sia nei confronti degli utenti del servizio.

Ai Gruppi Consiliari, ai singoli Consiglieri, alle forze politiche e sindacali chiediamo di voler prendere atto della gravità e della indilazionabilità del problema qui affrontato e delle soluzioni proposte mentre responsabilmente li invitiamo ad unirsi all'Amministrazione per concretizzare i suddetti proponenti nel più breve tempo possibile e con i suggerimenti più opportuni. Siamo convinti che, al di là dei meriti che vanno attribuiti a tutto il Consiglio, attuando una completa e sostanziale ristrutturazione dei servizi, avremo fornito il Comune del più importante strumento realizzativo di cui si potranno servire la presente e le future Amministrazioni, con evidente, immenso ed immediato beneficio in favore dei servizi e della disoccupazione.

Per quel che mi riguarda personalmente, sono disposto a dichiararmi soddisfatto per il mandato ricevuto se solo mi sarà data la possibilità di realizzare questo primo obiettivo per le benefiche conseguenze che esso avrà sullo sviluppo sociale, politico ed amministrativo del nostro Paese.

Una efficiente burocrazia allevierà la responsabilità personale degli Amministratori e dissiperà la confusione che esiste oggi nella domanda dell'utenza, la quale confonde spesso gli atti dovuti con gli interventi politico-amministrativi.

Per quanto attiene il nuovo modo di amministrare, l'Amministrazione si propone di favorire il nascere e lo sviluppo dell'associazionismo, linfa vitale della democrazia, valorizzando e sorreggendo ogni iniziativa tendente ad informare e a formare il cittadino e, contestualmente, a raccogliere e ad elaborare le nuove istanze di una società che cresce.

Saranno censite tutte le associazioni esistenti in pae-

se, da quelle sportive a quelle di categoria, da quelle ricreative a quelle artistico-culturali, dalle cooperative alle associazioni professionali, e con le loro rappresentanze saranno creati degli Organismi di consultazione permanente che, unitamente alle rappresentanze dei Partiti politici, promuoveranno ed indirizzeranno gli interventi dell'Amministrazione Comunale nei diversi settori della vita produttiva del Paese.

In sede di ristrutturazione della pianta organica, e prima con l'aiuto di tecnici volontari o convenzionati, saranno istituiti appositi uffici pubblici comunali col compito specifico di studiare, rilevare ed analizzare le diverse realtà sociali ed economiche esistenti e di promuovere la nascita di organismi associativi che esaltano e valorizzano le potenzialità produttive e lavorative locali.

Signori Consiglieri,

in questa brevissima e volutamente incompleta dichiarazione ho voluto soffermarmi non tanto sulle cose da farsi, che in particolare le diranno i miei colleghi di Giunta per i singoli settori affidati, ma sugli indirizzi e sui mezzi che questa Amministrazione ritiene idonei ed indispensabili per amministrare. Ho voluto indicare strumenti che non serviranno solamente a questa ma a tutte le Amministrazioni e a tutta la Municipalità: sono i canali di cui si serve la democrazia per realizzarsi; spero li vogliate apprezzare non per come li ho esposti ma per i risultati sociali che potranno dare, se rettamente adoperati.

Riteniamo di non possedere la panacea per tutti i mali ma siamo certi di possedere una grande ed incondizionata volontà di lavorare per il rilancio e per l'avanzamento della Società belpassese. Riconosciamo in tutti Voi la medesima volontà ed i medesimi proponenti per cui chiediamo apertamente la Vostra collaborazione unitamente a quella di tutte le forze sociali e politiche e a quella di ogni singolo cittadino, nel convincimento che Belpasso è nostro nella stessa misura in cui è Vostro e di tutti i Cittadini.

Per questi motivi e con questi intendimenti chiediamo la vostra fiducia per cominciare ad operare. Se riterrete accordarcela, la valuteremo come un atto di alto senso civico di tutto il Consiglio e non come riconoscimento di particolari meriti nostri; se non avremo la vostra fiducia, rassegheremo compostamente il mandato affidatoci, senza recriminazione alcuna e con la piena disponibilità a continuare a servire la collettività belpassese nel ruolo che ci sarà assegnato.

Belpasso, 9 Maggio 1986.

**Santo Tomasello**

## PATRIMONIO COMUNALE

Si è trascurato nel passato tutto ciò che è di proprietà del Comune, sia per beni immobili che per beni mobili.

Necessita fare uno stato patrimoniale con un censimento tecnico, con relativo inventario, tramite tecnici qualificati.

## TRIBUTI

Istituzione e potenziamento dell'Ufficio Tributi.

## VIABILITÀ

La viabilità è carente! È allo studio un piano affinché venga opportunamente snellito il traffico di transito.

Questa Amministrazione si propone di trovare i mezzi per effettuare la manutenzione in tutte le strade del paese in tempi brevi e di creare una struttura permanente per mantenere l'efficienza della viabilità.

## APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

In collaborazione con l'Assessore al ramo si approfondirà la ricerca per l'approvvigionamento idrico autonomo del comune e contemporaneamente si procederà al rifacimento della rete idrica interna tenuto conto della espansione e della nuova realtà urbanistica del territorio Comunale.

## URBANISTICA

Questa Amministrazione si propone di intervenire presso l'Assessorato Regionale perchè provveda a fare gli atti dovuti per la definitiva sistemazione del Piano Regolatore Generale e si impegna a fornire al C.R.V. le documentazioni richieste onde sbloccare la crisi nel settore edile e consentire a tutti di costruirsi nella legalità, una casa.

L'ASSESSORE  
Salvatore Distefano

## AGRICOLTURA

Ci si propone di:

- a) promuovere l'associazionismo per, valorizzare i prodotti della nostra terra, partecipando a fiere locali, Nazionali ed estere.
- b) istituire un servizio, in collaborazione delle organizzazioni di categoria, per l'assistenza tecnica in agricoltura.
- c) inoltre, di venire incontro con varie forme per potenziare e sistemare le strade di accesso alle zone agricole non facilmente raggiungibili con mezzi gommati.

## CIMITERO

Intendiamo finalmente assegnare in ordine strettamente cronologico secondo l'ordine di protocollo il terreno richiesto.

Saranno potenziati i vari servizi cimiteriali già carenti e semidistrutti.

## SERVIZIO DI N.U.

Questa Amministrazione si prefigge di potenziarlo anche con interventi Regionali per renderlo più rispondente alle esigenze di questo Paese.

## FONTANE PUBBLICHE

Sistemazione delle fontane pubbliche necessarie per il Paese. Sistemazione definitiva della Fontana Valcorrente - Acqua Rossa - Petrarò.

## VERDE PUBBLICO

Nonostante le difficoltà, bisogna riprendere quanto è rimasto. Ci si propone di cercare i mezzi affinché Belpasso possa avere un parco destinato a verde pubblico con le attrezzature annesse per le varie esigenze ed iniziative per il paese.

L'ASSESSORE  
Giuseppe Leotta

## LAVORI PUBBLICI

Il settore dei lavori pubblici è senza dubbio uno dei più vasti per ogni Amministrazione.

I problemi da affrontare e le opere da portare a compimento sono così tanti che oltre a richiedere notevoli sforzi finanziari, impegnano a tempo pieno l'attività di un assessore e dei suoi collaboratori.

Nell'assicurare quindi tutto il mio impegno, passo brevemente a esporre gli obiettivi che è mio intendimento raggiungere:

**Problema prioritario:** sistemazione di tutte le strade urbane ad iniziare dalle zone di espansione e di nuova urbanizzazione.

Al relativo finanziamento si dovrà provvedere:

- 1) con gli introiti per oneri di urbanizzazione ed anche a mezzo cantieri di lavoro per il finanziamento dei quali la Regione dispone di ingenti somme;
- 2) con le rate di mutuo annuale il cui ammortamento è a carico dello Stato.

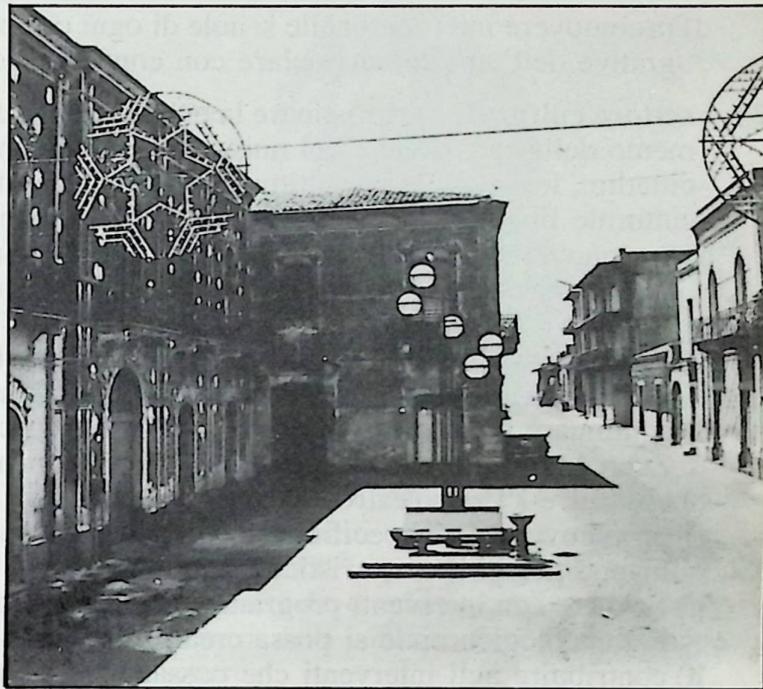
**Pubblica illuminazione:** ogni risorsa disponibile vi dovrà essere destinata, ma privilegiando le zone periferiche e le frazioni.

**Rete idrica:** rendere concreti ed immediatamente utilizzabili i finanziamenti esistenti (Cassa Mezzogiorno e mutuo di L. 1.000.000.000 circa) ed i cui progetti risultano definiti (ing. Noce) con riferimento anche alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento.

**Opere pubbliche:** accelerare l'iter per la realizzazione di quelle già in itinere, programmandone di nuove (impianti sportivi, centro sociale polivalente, edilizia scolastica con l'impegno di realizzare il nuovo edificio per la scuola media di Piano Tavola).

**Circumvallazione:** l'opera, o meglio, il progetto sarebbe stato predisposto dal Consorzio. Occorre accertare che la previsione risponda alle effettive esigenze del paese e non alla valorizzazione di proprietà private. Ciò allo scopo di evitare illazioni.

**Servizi culturali:** provvedere al più presto alla ristrutturazione della Casa Russo Giusti ed al completamento delle strutture annesse al teatro Nino Martoglio (progetto Borzi).



Piazza S. Antonio.

**Rete fognante:** definire al più presto il da farsi per la rete fognante il cui primo lotto per £. 9.000.000.000 è finanziato da anni.

**Verde pubblico:** realizzare al più presto il progetto per Borrello (proprietà Fonte progetto Lima) e destinare i finanziamenti disponibili per circa L. 1.200.000.000 alla zona Fiera.

L'ASSESSORE  
Angelo Milazzo

## SPORT TURISMO COMMERCIO E SERVIZI IN CONCESSIONE

### Programma operativo:

- a) favorire lo sviluppo delle associazioni sportive di base in tutti i settori delle attività.
- b) promuovere e favorire la pratica dello sport nelle scuole organizzando i giochi della Gioventù in collegamento con le strutture scolastiche;
- c) completare le strutture sportive esistenti (campo sportivo, palestra coperta, campi di Tennis) progettare nuove strutture legate alla vita dei quartieri e delle frazioni;
- d) creazione di strutture ricettive idonee allo sviluppo turistico ipotizzato nel settore alberghiero e nel campeggio;
- e) organizzare delle manifestazioni atte a favorire lo sviluppo del turismo e del commercio (Agosto Belpassese, Feste patronali, carnevale) potenziando le associazioni culturali e sportive di Belpasso;
- f) istituire un Premio per un cittadino Belpassese che si è distinto nei vari campi dell'attività umana;
- g) regolare e razionalizzare tutte le attività commerciali istituendo a norma di legge le commissioni del settore;
- h) regolare e razionalizzare lo svolgimento del Mercatino settimanale.

L'ASSESSORE  
Salvatore La Delfa

## PUBBLICA ISTRUZIONE

### LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

#### PROGRAMMA OPERATIVO:

- 1) **settore scuola** a) costituire e potenziare un ufficio relativo al settore della Pubblica Istruzione.  
 b) istituire il servizio di trasporto gratuito degli alunni della Scuola Materna, Elementare e Media.  
 c) organizzare in tempi idonei il servizio della Refezione scolastica nei termini di legge;  
 d) promuovere interventi nelle scuole di ogni ordine e grado per lo sviluppo di attività parascolastiche integrative dell'attività curriculare con contributi idonei alle proposte formulate dalle singole scuole.
- 2) **settore culturale** a) ripristinare la pubblicazione del Giornale «Città di Belpasso - Notizie» con il potenziamento della redazione e del numero dei collaboratori. Il Giornale sarà aperto al contributo che i singoli cittadini, le associazioni culturali, gli enti e i partiti porteranno e dovrà offrire gli strumenti per un dibattito culturale libero e aperto sui problemi del nostro paese;  
 b) promuovere degli studi specifici e particolareggiati sui beni culturali del nostro comune chiamando esperti della materia per la opportuna divulgazione scientifica attraverso convegni di studio collegati con l'università.  
 c) aprire al pubblico la Biblioteca Comunale e costituire attorno a questo centro una serie di attività collegate con le varie associazioni culturali che operano in Belpasso;  
 d) continuare il discorso aperto dal Prof. Giuseppe Sambataro concedendo la cittadinanza onoraria al Gen. Zuco Martoglio con la creazione di una Fondazione Martoglio;  
 e) costituire l'Ente Teatro;  
 f) promuovere studi specifici sui beni naturali ed ambientali che esistono sul nostro territorio e creare delle mappe per itinerari turistici e naturalistici;  
 g) favorire con interventi programmati gli enti e le associazioni che si occuperanno di studi di tipo storico e archeologico onde si possa creare un Museo comunale che raccolga tutti i reperti trovati;  
 h) contribuire agli interventi che possano far sviluppare il Corpo Musicale «Città di Belpasso» che tanto onore ha dato nel passato;
- 3) **strutture** - a) d'intesa con l'Assessorato ai Lavori Pubblici ci si propone di completare i locali delle Scuole Elementari di Borrello con annessi i locali della scuola materna, costruire l'edificio per le scuole elementari del quartiere S. Antonio, fornire nuova ricettività a tutte le scuole dell'obbligo nella frazione di Piano Tavola.  
 Ci si propone infine di fornire alla scuola secondaria superiore i mezzi e le strutture per completare il corso di studio;  
 b) l'Amministrazione si propone infine di aprire l'Asilo Nido e di offrire così ai cittadini la possibilità di utilizzare una struttura tanto necessaria;  
 c) Grande rilievo verrà dato infine alla ristrutturazione e ricostruzione di tutti i beni artistici e culturali che insistono sul territorio per la salvaguardia di un patrimonio di valore inestimabile che tutti ci invidiano.

#### LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Lo sviluppo di queste attività non sarebbe completo se non venissero dati sbocchi operativi e occupazionali ai giovani e ai meno giovani; pertanto lo studio dei beni artistici, letterari storici, archeologici e naturalistici va collegato con lo sviluppo del turismo e con la creazione di itinerari naturalistici per far sviluppare un settore economico nuovo per Belpasso con creazioni di opportunità di lavoro anche in relazione al costituendo Parco dell'Etna.

L'Amministrazione si propone di far sviluppare l'attività sportiva e ricreativa in collegamento con la creazione di nuove ricettività turistico-alberghiere e di predisporre in tutti gli altri campi i mezzi idonei a produrre un collegamento sempre più stretto tra il mondo della cultura, dello sport, dell'economia, del lavoro e dell'attività politica.

Si devono studiare attraverso nuovi metodi di indagine tutte le potenzialità che le strutture economiche cosiddette tradizionali posseggono per individuare nuovi spazi di intervento per lo sviluppo ed il potenziamento dei vari settori: agricolo, industriale, artigianale, commerciale e cooperativistico.

Il comune inoltre deve approntare le strutture idonee per fornire la consulenza e l'aiuto necessario per la creazione e la strutturazione della imprenditoria giovanile secondo le nuove norme legislative vigenti.

L'ASSESSORE  
Lorenzo Laudani

# SOLIDARIETÀ SOCIALE E RAPPORTI CON LE FRAZIONI

## SOLIDARIETÀ SOCIALE

Varie e molteplici sono le forme d'intervento previste dalla L.R. 87/81 nel campo dell'assistenza sociale.

Questo Assessorato si prefigge di attuare le linee basilari per realizzare gradatamente e con duratura incisività quanto di meglio si potrà offrire alle fasce sociali beneficiarie esistenti nella nostra comunità.

Sarà innanzitutto predisposto un Regolamento tipo per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi a favore degli appartenenti ai vari stadi d'intervento. Tale Regolamento, che è in fase di inoltrata attuazione e che prevede una apposita commissione consiliare per l'esame delle istanze e degli interventi, sarà portato prestissimo all'approvazione del Consiglio Comunale. Sarà quindi possibile attuare nei dettagli le grandi direttive che esistono nel campo dell'Assistenza sociale a favore degli anziani.

Si cercherà di ridurre al minimo ogni forma contributiva attraverso contributi pseudo clientelari, mentre si interverrà in modo più sostanziale nei casi veramente necessari. Si opererà principalmente puntando verso l'attuazione dei seguenti punti:

- 1° - Soggiorni climatici, turistici e termali.
- 2° - Assistenza integrativa immediata all'insufficienza momentanea per le spese ed i servizi di 1<sup>a</sup> necessità.
- 3° - Primo centro sociale da sorgere nella frazione di «Piano Tavola».
- 4° - Rapporti più intensi con la U.S.L. 31 per una più completa assistenza sanitaria ospedaliera.
- 5° - Manifestazioni artistiche e teatrali.
- 6° - Inserimenti retribuiti degli anziani nelle varie forme di attività sociali (vigilanza davanti alle scuole, servizi di supporto alle varie manifestazioni ecc.).
- 7° - Infine particolare cura ed attenzione sarà prestata nell'attuare il servizio principale della L.R. 87 e cioè l'assistenza domiciliare agli anziani, intervenendo attraverso convenzioni varie, per realizzare un servizio quanto più completo possibile: assistenza sanitaria a domicilio, ser-



Peppi di Belpasso.

vizio pratiche, servizio lavori domestici e quando sarà necessario il servizio dei pasti caldi sempre a domicilio.

Una particolare attenzione merita l'intervento a favore dei portatori di handicap e dei disadattati per i quali questo Assessorato si avvarrà della collaborazione di una équipe di studiosi del settore.

Per i ricoveri degli anziani in istituti specializzati della Casa Alloggio per la terza età, quanto è stato iniziato o attuato dai precedenti Assessorati sarà da questo potenziato e completato.

Parere favorevole sarà, inoltre, confermato da questa Amministrazione alla realizzazione di una casa protetta per anziani che sarà realizzata da parte dell'O.D.A.

Pertanto, confidando nella collaborazione quotidiana delle varie istituzioni locali e nel suggerimento continuo di tutti i Cittadini e dei Presidenti dei vari circoli, questo Assessorato si prefigge la realizzazione di quanto sopra esposto.

## RAPPORTI CON LE FRAZIONI

Un nuovo assessorato è stato voluto da questa Amministrazione affinché vengano evidenziate e potenziate le realtà abitative nuove emergenti nel nostro territorio.

A spingere l'Amministrazione in questo orientamento ha inciso in modo determinante l'approvazione della legge sull'abusivismo la quale legalizza in modo pieno e completo costruzioni, agglomerati, villaggi, che non sono pochi nel nostro territorio.

In tale senso ci si muoverà istituendo un ufficio come punto di riferimento presso il Comune per ricevere le varie istanze si promuoveranno incontri sul posto, per sentire e approntare le prime necessità urbanistiche.

Un preciso impegno di questo Assessorato in accordo

con l'assessore alla P.I. riguarda il collegamento a mezzo Scuola Bus fra le frazioni e le scuole comunali. A tale proposito sarà fatto prima della chiusura dell'anno scolastico un censimento per individuare il numero degli alunni che abbotteranno di tale servizio.

Quanto sopra espresso sinteticamente presuppone la ferma volontà di una realizzazione sostanziale nei vari settori e ci viene da una reale evidenza: vi sono centinaia di milioni di lire di opere di urbanizzazione già pagati da parte degli abitanti delle varie frazioni.

L'ASSESSORE  
Francesco Santagati

# IL CALCIO: UNA TRADIZIONE DA CONTINUARE

Lo sport, nella società attuale, è rimasto uno degli ultimi svaghi sani e piacevoli verso i quali indirizzare la gioventù moderna, troppo attratta da falsi valori e da ingannevoli piaceri che certo non migliorano il suo essere. Basandoci su ciò, è nostra intenzione presentare ai cittadini la situazione attuale degli sports belpassesi, delle società sportive e dei luoghi in cui è possibile (o forse dovremmo dire impossibile) praticare lo sport a Belpasso. Vogliamo cominciare a parlare dello sport più popolare, di quel fenomeno chiamato calcio che dalla maggior parte della gente è definito lo sport più bello del mondo, e che ha a Belpasso, radici molto profonde. La prima società calcistica (U.S. Belpasso) infatti, fu fondata intorno agli anni '50 grazie alla passione e all'interesse che i giovani di quel periodo nutrivano per questo sport. Probabilmente furono grandi i sacrifici a cui andarono incontro in quel periodo di crisi e austerità che la guerra aveva provocato. Ma la passione superò tutti gli ostacoli e così, piano piano, nacque sempre maggiore interesse per quella palla che tanto faceva (e fa tuttora) impazzire la gente; cominciarono i primi campionati di categoria dove l'U.S. Belpasso, fondata dal Prof. Caudullo, e dai signori Mauro Sebastiano, Lipera Mario, Magnano Masino, Carbonaro Antonino, Avv. Bellia, Prof. Roccella Giovanni, ecc...si affermò sempre di più.

Nel 1962/63 un'opposta fazione di tifosi dell'U.S. Belpasso decise però di tirarsi fuori e di creare una nuova società calcistica. Nei primi anni questa prese il nome di ACLI; successivamente si chiamò CONSOLI, dal nome dell'allora presidente, e dopo tre anni, nel 1966/67, Polisportiva Belpassese.

In questi anni il calcio a Belpasso visse la sua vera e propria apoteosi, perchè le due società diedero vita ad «aspre ma oneste battaglie» affinché l'una potesse prevalere sull'altra. Ricordiamo ancora quegli anni favolosi, quando il «vecchio» San Gaetano era stracolmo di tifosi che incitavano la loro squadra; quella squadra che li faceva gioire e soffrire ma che nonostante tutto rimaneva sempre la squadra del cuore. Crediamo che tutti, a Belpasso, a quel tempo, facessero il tifo per una delle due società; un tifo per certi versi meritato, in quanto le due società, nel periodo di auge (1976/77) riuscirono entrambe a partecipare con grande successo al campionato di «Promozione». Memorabili i «derby» a cui le due squadre diedero vita, non soltanto nel campionato di Promozione, ma anche in quelli di 1ª categoria. Derby che coinvolgevano i tifosi in un'altalena di emozioni: ora esultava la tifoseria bianco-verde della Belpassese, ora quella bianco-azzurra del Belpasso; in questo susseguirsi di situazioni, l'unico ad uscirne veramente vincitore era lo sport, inteso come forma genuina di spettacolo, di civiltà, coinvolgente le masse; quelle masse che disperavano, che fremevano e gioivano esternando quelle sensazioni che potremmo definire «lo specchio della vita».

Protagonisti di quel periodo furono sicuramente, tra gli altri, giocatori come Orazio Prezzavento, Rosario Barbagallo, Francesco Nicoloso (attuale trainer del C.C. Belpasso), Franco «Totò» Rizzo, Angelo Busetta, Alfio Scala, Mimmo Intallura e i fratelli Signorello.

Le grosse squadre però, finirono un bel giorno per degradarsi, dal momento che i costi di gestione diventavano sempre più onerosi. A quel punto fu tutta una discesa; dopo alcuni anni di barcamenaggio generale le due società decisero di fondersi nuovamente nel 1980/81 (questa decisione fu allora oggetto di



Campionato di 1ª categoria 1970/71 - Belpasso 14-febbraio-1971 - Partita di calcio Belpassese-Adrano 3 - 0. Da sinistra a destra: V. Reitano, Manno, Motta, Cantone, Nicoloso, Signorello, Prezzavento, Barbagallo, Platania, Petralia, Vasta e Fallica.



Campionato di 2ª categoria 1971/72 - Da sinistra a destra in piedi: Grasso, Longo, Platania, Palazzo, Moschetto, Todaro, Saitta e Sambataro (massaggiatore); Da sinistra a destra accosciati: Manola, Mirone, Russo, Rizzo, Conti e Pagliaro. (Foto: G. Rapisarda-Belpasso)

molte critiche da parte dei tifosi) per cercare quantomeno di gestire una buona squadra. Ma i tempi erano cambiati, e come i tempi, anche gli entusiasmi si erano affievoliti. Molti dirigenti si tirarono indietro oltre che per disguidi economici, anche, e crediamo soprattutto, perchè non più stimolati da quella competitività cittadina su cui forse erano basati i loro entusiasmi.

La situazione attuale non è infatti delle più rosee, e se questa società, assieme all'Araba Fenice e al S. Giuseppe, fondate in questi ultimi anni, riesce a resistere, dobbiamo dire grazie a quelle persone che riescono, nonostante tutto, a trovare quegli stimoli che sono necessari per poter praticare quello sport sano e onesto che solo il dilettantismo, oggi, può dare. L'attuale squadra, il Club Calcio Belpasso, quest'anno ha disputato il campionato di Prima Categoria nel girone «B».

Questo il parco giocatori: Fazio Michelangelo, Terranova Ferdinando, Rapisarda Vincenzo, Rapisarda Giuseppe, Enzabella Antonino, Barbagallo Santo, Aiello Giuseppe, Russo Carmelo, Sinitò Giuseppe, Privitera Pino, Panzera Piero, Mannino Giovanni, Bonina Alfio, D'Urso Antonino, Mazzaglia Sebastiano, Merennino Carmelo. L'allenatore è il signor Nicoloso Francesco, che abbiamo intervistato per «CITTÀ DI BELPASSO».

Quali difficoltà avete incontrato quest'anno?

- «Innanzitutto la mancanza del campo sportivo che ci ha costretti a disputare le partite casalinghe a Monte Pò, in un campo che dista da Belpasso circa 15 Km; ciò, oltre a disagi tecnici, ha causato notevoli problemi economici. Inoltre, a parte l'affiliazione al campionato di Prima Categoria, a quello under 18 ed ai vari campionati giovanili, abbiamo dovuto affrontare le spese per il pagamento di mezza giornata di lavoro per quei giocatori che, per partecipare all'allenamento nel primo pomeriggio, dal momento che lo stadio è privo di illuminazione, erano costretti ad abbandonare il loro posto di lavoro. Per i suddetti motivi, la società non ha potuto affrontare le spese per qualche atleta di spicco, e si è dovuta basare su elementi locali, i quali con molto spirito di sacrificio si sono impegnati per far sì che la squadra non retrocedesse.»

Ma allora, qual'è l'attuale situazione economica, e cosa chiede al Comune?

- «La situazione economica è disastrosa in quanto, oltre alle suddette situazioni, la società deve ancora liquidare parecchi debiti

bancari. Per tale motivo, mi sembra giusto che il comune aumenti il contributo economico annuale per consentirci di affrontare con più serenità il prossimo campionato»

Ritornando al campo sportivo, sarà agibile già dall'anno prossimo?

- «Ci è stato promesso dagli amministratori che il campo sarà agibile per il campionato prossimo, ossia per l'anno agonistico 86/87. Se le promesse non dovessero essere mantenute, potrebbero esserci dubbi addirittura per la disputa del torneo a venire.»

Quali prospettive può dare questa squadra per il futuro?

- «Alcuni elementi debbono prestare servizio militare e per il loro rimpiazzo è necessario l'acquisto di giocatori fuorisede; inoltre è necessaria un'adeguata organizzazione societaria, essendo quella attuale retta da un Commissario provvisorio. Se questo si realizzerà, possono esistere i presupposti per disputare un campionato di alta classifica.»

E il settore giovanile?

- «I giovani vengono, per quanto è possibile e, considerando i disagi che ho già delineato, seguiti con un impegno adeguato.

Nonostante ciò, non intravedo momentaneamente quei «ricambi» che annualmente hanno sempre assicurato un rifornimento alla prima squadra. Tuttavia se alcuni dei giovani del vivaio si impegneranno con volontà, credo che potranno migliorare e sperare in un inserimento nella squadra maggiore.»

Un'ultima domanda: lei, mister, pensa proprio di restare, o andrà fuori per qualche altra esperienza?

- «È mia intenzione restare perchè sono Belpassese e come tale vorrei portare in alto il nome del C.C. Belpasso. Ma, se non ci saranno buone prospettive, potrei prendere maggiormente in considerazione qualche valida proposta per il trasferimento in un'altra società.»

Nella speranza che l'attuale Amministrazione provveda a risolvere i problemi di sua competenza, il nostro augurio è quello di rivedere il C.C. Belpasso ai vertici dei campionati provinciali, per rinverdire quella tradizione calcistica che la città di Belpasso merita e che ha avuto in passato.

Santo Chisari

e

Giovanni Bandieramonte

# Incontri - dibattito su: «EMARGINAZIONE

## E SOCIETÀ»

Il 30 aprile, il 3 e l'11 maggio 1986, nei saloni del «Club Progressista», sono stati organizzati una serie di incontri-dibattito sul tema: «Emarginazione e Società». A questi hanno partecipato i relatori: Dott. Antonio Emmi, sociologo ed assistente sociale, il Dott. Gaetano Grimaldi, psicopedagogo e la prof.essa Maria Brischetto Distefano, titolare della cattedra di antropologia culturale della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania.

Sono stati sviluppati i seguenti temi:

a) aspetti psicologici della tossicodipendenza; b) la madre nubile; c) famiglia ed emarginazione adolescenziale; d) il quartiere e l'individuo.

Durante questi incontri-dibattito non ci si è limitati a fare solo discorsi vivaci; ma, con interessanti e significativi interventi del pubblico giovanile presente che si è interessato molto ai problemi, sono state sviluppate problematiche varie che evidenziavano come, per esempio, il problema droga presenta molte sfaccettature, tanto che per parlarne si dovrebbero impiegare diversi giorni. Nella stessa serata, inoltre, i «Rovers» e le «Scolte» del gruppo «AGESCI Belpasso 2°», in quanto interessati particolarmente al tema e metodologicamente coinvolti, hanno presentato alcune diapositive che mostravano la loro proposte educative e culturali idonee a risolvere tali problemi.

Nel corso della seconda serata la trattazione del tema della «madre nubile» è stato anch'esso seguito da alcune diapositive sull'educazione sessuale e, dagli interventi fatti, ci si è accorti che la mancanza di informazioni idonee sia negli adulti come nei giovani su questi problemi è causa di emarginazione nella nostra società.

Lunedì 12 maggio u.s. sono stati proiettati i filmati e le diapositive sui carri allegorici ed è stata analizzata l'importanza delle tradizioni e del «folclore» nello sviluppo di un paese e nella formazione dei suoi abitanti.

Quindi, questi incontri-dibattito sono stati molto interessanti ed hanno toccato vari aspetti di problematiche che non sono astratte, ma interessano o potrebbero interessarci personalmente, in quanto tutti noi facciamo parte di una società che vorremmo migliore e per migliorarla abbiamo bisogno di conoscerne i problemi. Ma, forse tutto ciò non è stato adeguatamente capito; infatti, la partecipazione ha lasciato a desiderare, soprattutto da parte degli stessi soci del «Club Progressista» che ha organizzato gli incontri. Una scarsa partecipazione è venuta anche da parte dei giovani che dovevano essere effettivamente i più interessati. Tuttavia le conferenze sono andate avanti in modo molto positivo in quanto non sono mancati gli interventi da parte dei partecipanti.



Hanno vivacizzato le sedute gli interventi di alcuni ragazzi-presenti e degli appartenenti al «gruppo AGESCI Belpasso 2°» che, come abbiamo già detto, oltre a presentare le diapositive con gli scopi della loro associazione, hanno contribuito particolarmente ad approfondire queste problematiche per poter «servire meglio e con competenza» nel sociale, in vista dell'incontro nazionale («Route») che si terrà al Parco Nazionale d'Abruzzo dal 2 al 10 agosto 1986.

Gli incontri ed i dibattiti hanno messo il dito sulla piaga esaminando i vari aspetti e le cause dell'emarginazione nella nostra società: dal problema del perché drogarsi a quello dei rapporti tra genitori e figli; dal problema del quartiere come nucleo per l'identificazione delle persone componenti una struttura sociale, a quello delle ragazze-madri e dell'educazione sessuale nelle scuole; un cenno particolare si è fatto ai consultori che, anche se esistono, non sono sfruttati e molti non ne conoscono l'importanza dal punto di vista assistenziale.

Da tutto ciò si può benissimo capire che i brani commentati sono serviti solamente come punto di partenza per poi coinvolgere ed interessare attivamente tutti, evitando il più possibile una sterile dialettica e cercando, quindi, appunto con il contributo di tutti e con le esperienze vissute da parte dei partecipanti, di focalizzare le cause di questa enorme problematica sociale che è l'emarginazione.

Si è focalizzato, infatti, il discorso sulla necessità di saper analizzare le proprie capacità personali, per saperle migliorare, operando personalmente per far fronte ai vari problemi. È necessario sapere avvicinarsi agli altri senza paure, senza pregiudizi, toccare con mano, riconoscere con umiltà che «ogni uomo, anche il più «diverso» da noi, o il più «piccolo», ha qualcosa da darmi che io non ho....»

È nata ancorché l'esigenza da parte di tutti di liberarsi dalle abitudini vecchie e banali, non come rifiuto delle tradizioni che sono parte integrante della storia di un popolo, ma come esigenza di liberarsi del possesso di cose inutili per tendere al «vero»; per apportare, cioè, qualcosa di nostro alla società e cercare di superare vari problemi, che effettivamente ci sono, tramite la nostra disponibilità ed il nostro (donarci) agli altri.

## QUARTIERE: UN VECCHIO NAUFRAGO CHE URLA?

Domenica 11 maggio nel salone del «Club Progressista» di Belpasso si è concluso il ciclo di incontri-dibattito sul tema «Emarginazione e società». Malgrado la scarsa rappresentanza giovanile, in sala, si sono sfiorate materie tra le più varie e vibranti: droga ed i suoi aspetti storici e psicologici, i problemi della madre nubile, i problemi dell'individuo e della sua emarginazione, riportati alla più o meno mantenuta integrità ed unità quartieri, in un'epoca di europeismi e di massificazione. Quest'ultimo argomento mi ha colpito particolarmente, spingendomi alle considerazioni sotto riportate.

È vero che il quartiere inquadrato in un determinato periodo storico, calato in una determinata regione, fotografato in un determinato agglomerato urbano, ha svolto una funzione pressochè indispensabile di trasmissione alla gioventù del dopoguerra di valori e stereotipi comportamentali che, per quanto criticabili, hanno essenzialmente fornito una direttiva nel panorama tremendamente confuso ed incerto di un'epoca.

Quindi il quartiere, questa articolazione sub-urbana con le sue potenzialità costituiva un punto di riferimento fortissimo nella vita dell'uomo. Lo educava a valori, mediante quei famosi processi di acculturazione, stimolando la sua operosità attraverso iniziative a carattere prevalentemente religioso, frenando le devianze e le velleità diversificatrici del soggetto in via di formazione. Secondo me, proprio attraverso questi tessuti così incredibilmente latenti, si riusciva, nel periodo delle spinte nazionaliste e colonialiste, a frenare i fermenti contrari facendo gravitare la vita associata attorno ad un potere centrale che iniettava in ogni momento i valori da porre in essere. A questo punto il «trasformatore» quartiere assume un ruolo talmente importante nella storia degli individui, che è impossibile fare una ricerca sulla così detta «massa anonima» perchè in fondo non esisteva; anche se il termine veniva usato da gente di alto ceto in forma dispregiativa. Così, tirando i «lacci» «del discorso, è facile scorgere nel quartiere, due fondamentali tipi di potenzialità individuabili come «stimolanti» da una parte e «frenanti» dall'altra. Le prime sono riscontrabili nell'invito ai giovani di partecipare attivamente nella vita parrocchiale (ecco il carattere essenzialmente religioso della vita quartierale nel sud); le seconde entravano in azione ogni qualvolta un individuo presentava delle devianze da quelle che erano le aspirazioni, le attività, insomma i modelli di vita abituali. Dunque, forze stimolanti a forze frenanti. Ma al nord? Perchè al nord l'evoluzione storica, economica,

sociale, ha mantenuto invariata nei paesi la tradizione quartierista, mentre al sud e nella Sicilia orientale in particolare, i giovani tendono sempre più a coprire con un cemento uniforme i tanti mattoni dello stesso muro? Se può venirci comodo usare la precedente definizione di quartiere, si potrebbe dedurre con facilità che nei cambiamenti che hanno accompagnato i nostri quarant'anni di repubblica, quelle forze frenanti e stimolanti, prima in perfetto equilibrio subiscono un colpo sinistro: da una parte si intensificano quelle potenzialità negative riguardanti il controllo dell'individuo e la sua umiliazione (la maldicenza ne divenne un micidiale strumento); dall'altra le potenzialità positive riguardanti gli stimoli (anche se prettamente religiosi) si affievoliscono sempre di più.

Da questa mancanza o incapacità di elementi o se vogliamo di modelli nuovi da proporre ai giovani, il tracollo del quartiere è inevitabile alimentato da una gioventù che diventa più cosciente di sé, nel senso che si rende conto della propria condizione. Ma si rende conto anche del proprio peso nelle decisioni politiche, se soltanto riesce a creare una forte unità al suo interno. Unità, significa però varcare le soglie del proprio quartiere facendo propri i problemi di giovani di altre località o addirittura di altre nazioni. A tutto questo si aggiunge l'avanzata tecnologia dei «mass media» in grado di proporre modelli di comportamento uguali per tutto il territorio nazionale. «L'albero» quartiere sta barcollando, le sue «radici» sono ormai marce.

E al nord cosa è successo? Davvero gli avanzatissimi giovani del continente hanno «sputato» sulla loro storia per abbracciare modelli di vita, tra i più disparati e cangianti?

A mio avviso, il segreto di questa tradizione quartierista così, almeno apparentemente, longeva nel settentrione d'Italia, sta in una «minestra» di motivazioni dove dentro «galleggiano»: una storia più tranquilla, meno violenta e trafficata della nostra (il repentino alternarsi delle dominazioni al sud comportava un continuo stravolgimento di usi e costumi, una quantità di tradizioni laiche o profane (sempre tremendamente coinvolgenti: esempio il «Palio di Siena») superiore rispetto alle nostre e per ultimo non escluderei la vicinanza al resto dell'Europa, che imponeva il mantenimento di determinate tradizioni anche per il semplicissimo bisogno di distinguersi da altri popoli (l'elemento identità).

Probabilmente esistono altri modi di vedere e porre il problema, ma è indubbio che in un determinato periodo di poco precedente al nostro (dico così perchè sembra esserci una ripresa «scout» della vita quartierale tutta da rivisitare) c'è stata questa inevitabile reazione nei confronti della tradizione di quartiere, che in fondo può paragonarsi ad una significativa «cartina tornasole», rivelatrice di diverse storie e diversi progressi al Nord e al Sud d'Italia.

# ARCHEOLOGIA

La conoscenza delle vicende che hanno caratterizzato la nascita e lo sviluppo dell'uomo sulla terra ha da qualche tempo impegnato ed interessato in misura sempre maggiore gli studiosi, concorrendo certamente a migliorare la cultura ed i rapporti tra i popoli. Lo studio di tali vicende, oltre ad aiutarci a conoscere ed a scoprire la storia fisica del mondo in cui viviamo, attraverso la gnoseologia del clima nelle varie ere e delle condizioni ambientali in cui esse si sono realizzate e sviluppate, ci consente anche di capire meglio le origini o la causa di taluni fenomeni sociali, come i complicati spostamenti migratori, i conflitti, le spinte espansionistiche, la ricerca dei mezzi di sussistenza, che diversamente l'uomo d'oggi non avrebbe mai conosciuto.

È una ricerca vastissima ed avvincente che giorno dopo giorno appassiona in misura sempre maggiore non solo gli studiosi, ma anche l'uomo di media cultura, reclutando sempre nuovi adepti e suscitando l'interesse culturale di masse sempre crescenti.

Stante la vastità della materia, tale ricerca viene divisa in varie branche e queste a loro volta comprendono delle suddivisioni per meglio catalogare e distinguere i vari argomenti.

L'archeologia costituisce, appunto, una di tali grandi branche, che insieme alla paleontologia umana (studio dei fossili) ed alla paleontologia (studio delle razze umane) completa il vastissimo campo di tale indagine scientifica sull'uomo e sulla sua storia, con particolare riferimento alle sue attività nei vari periodi della sua esistenza.

Essa viene definita «scienza delle antichità», e per quanto in passato il termine servisse ad indicare lo studio della storia e la ricerca dei fatti ad essa riferentisi, oggi abbraccia esclusivamente il campo della ricerca storica sui monumenti e sulle opere che nelle varie epoche l'uomo ha realizzato, nonchè sui manufatti e sugli utensili da lui costruiti ed adoperati, che, meglio di ogni altro fatto, ci aiutano a comprendere il grado di civiltà man mano raggiunto dai nostri antenati durante i secoli ed i millenni precedenti. Tracce di un sia pur limitato interesse per l'archeologia si rinvennero nella storia dell'antico Egitto, soprattutto con finalità collezionistiche, ma anche a scopo di ricerca religiosa.

Naturalmente, anche la storia dell'antica Grecia ci rivela abbondanti e più consistenti testimonianze dell'interesse degli storici e studiosi per tale materia.

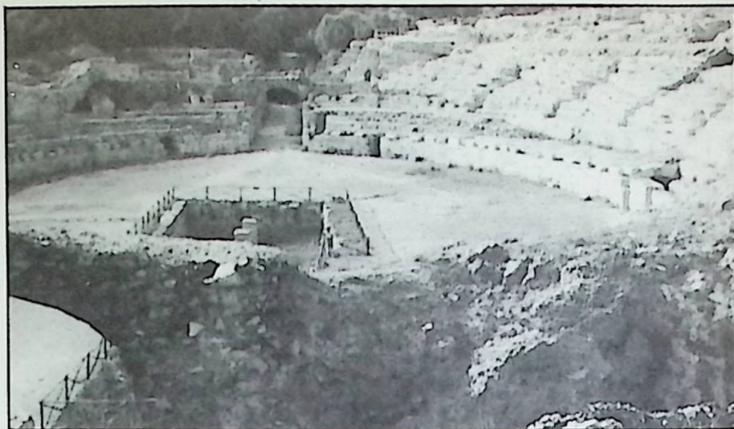
Una particolare menzione va fatta per Diodoro, Dionigi, Plutarco e per i grandi Platone, Erodoto e Tucidide.

Qui l'indagine riceve una particolare spinta dalla ricerca di antichi elementi di culto, tesa anche ad individuare le origini ed una sorta di giustificazione di taluni comportamenti di massa, non sempre razionali.

Nel mondo romano l'archeologia riscosse, sin dall'antico vasto interesse, ma si manifestò in maniera più razionale, senza cioè quei connotati di misticismo presenti nelle società orientali.

Con Cicerone, Catone il Vecchio e Varrone la ricerca archeologica ebbe un preminente indirizzo storico e collezionistico, costituendo anche un elemento di élite nella cultura contemporanea, al quale non raramente si accompagnava un nuovo interesse per tutto quanto proveniva dal misterioso oriente e per le nuove filosofie religiose da esso importate.

Era un mondo affascinante che si apriva alla conoscenza degli antichi popoli, i quali non mancarono di imprimere via via a tale ricerca un certo ordine che si sviluppa e rinvigorisce durante il



Il Teatro Greco di Siracusa.

Medio Evo e soprattutto nel periodo rinascimentale, fino a giungere alle soglie del XX secolo con tutti i caratteri di una vera e propria scienza, che agli interessi culturali, religiosi e collezionistici del passato, aggiunge ben più concreti interessi contingenti, quale fonte di notevoli flussi di ricchezza per l'irresistibile richiamo che i reperti archeologici e le testimonianze del passato esercitano su masse sempre più vaste di individui.

Come per altre «branche» del sapere, in Italia tale ricerca non ebbe in passato da parte dei governi e degli amministratori della cosa pubblica quei riconoscimenti che meritava.

Essa, pertanto, per secoli e millenni si svolse per l'iniziativa, l'entusiasmo e per gli interessi, non sempre propriamente culturali, di determinati individui.

Data l'immensità del patrimonio artistico lasciatoci dai popoli antichi sul nostro territorio, essa, inoltre, non è stata tenuta nella debita considerazione sotto il profilo scientifico e quello socio-economico; una ricchezza di inestimabile valore è stata così irresponsabilmente perduta e dilapidata, anche per l'opera di ricercatori venali e fatui.

Solo da poco lo Stato italiano, resosi conto di tale inesauribile fonte di cultura e di ricchezza, ha messo ordine dedicando alla ricerca i necessari mezzi ed una nuova e più adeguata attenzione, che trova sempre maggiore affermazione anche nelle amministrazioni locali, consapevoli di quale potenziale benessere può scaturire da una più oculata gestione della ricchezza insita nei nostri immensi tesori archeologici.

Ovunque si moltiplicano iniziative culturali tese all'approfondimento della materia; in molti centri sono sorti Musei, istituite borse di studio, incentivate le ricerche.

È dappertutto un fiorire di iniziative ed attività che fa ben sperare nel futuro della cultura archeologica, anche come strumento di riscatto sociale per il Mezzogiorno d'Italia, dove provvidenzialmente la storia ci ha lasciato inesauribili giacimenti d'arte che, se ben amministrati, potrebbero da soli contribuire a risolvere non pochi problemi di ordine sociale ed economico.

Volgendo lo sguardo a Belpasso, notiamo che anche in questo la nostra cittadina sembra vivere fuori dalla storia.

Si bea e si trastulla in tante manifestazioni ed iniziative di tipo folcloristico-ricreativo, dilapidando considerevoli mezzi finanziari, mentre nulla o quasi si fa a sostegno di questo genere di interesse culturale, se si eccettuano le isolate e personali iniziative di qualche gruppo di appassionati, ai quali mai è stato dato adeguato e serio ascolto e che spesso debbono indirizzare altrove i loro appelli a sostegno di iniziative tese a riportare alla luce indubbi valori archeologici presenti nel nostro territorio.

## STORIA E TRADIZIONI DELLA CHIESA DI SANT'ANNA

La Chiesa dedicata a S. Anna, sorse intorno al sec. XVIII a Stella Aragona, feudo di Borrello, dopo le vicissitudini affrontate dagli abitanti del luogo a causa dei due consecutivi terremoti (1669-1693) che rasero al suolo il piccolo centro urbano riducendolo ad un mucchio di macerie. Essa fu posta quasi a delimitare la parte orientale del nucleo urbano che arroccandosi attorno alla Chiesa della Madonna della Guardia si estendeva, in basso, fino alla Chiesa, dedicata a S. Giuseppe.

Nonostante la struttura esterna fosse stata portata a compimento in breve tempo, mancavano ancora i fondi necessari per l'acquisto delle suppellettili sacre, data la precaria condizione economica che affliggeva la gente, la quale quindi era nell'impossibilità di partecipare alle sacre funzioni.

Solo nel Dicembre del 1758, una folla di devoti poté finalmente assistere alla liturgia della benedizione della chiesa e alla prima Messa ivi celebrata.

La struttura architettonica appare originale e semplice, propria di una Chiesa di povera gente: la volta e il tetto erano senza intonaci, le capriate di legno ben visibili, la tessitura di canne ben connesse; i muri bianchi e puliti privi di ogni decorazione propria del tempo.

All'abside, l'altare principale era sormontato da un tempietto dalla linearità sobria, dove era posta la statua di S. Anna.

Questa Chiesa rappresentava per gli abitanti della via che prese il nome della Santa, un vero e proprio punto d'incontro: gli uomini vi si incontravano, prima di recarsi al lavoro, per assistere alla S. Messa; le donne e le giovani si impegnavano a rendere la Chiesa sempre più accogliente.

Inoltre si recitava il Rosario nel mese di Maggio e la Novena di Natale, ai quali partecipavano anche le persone che non abitavano nei dintorni della Chiesa.

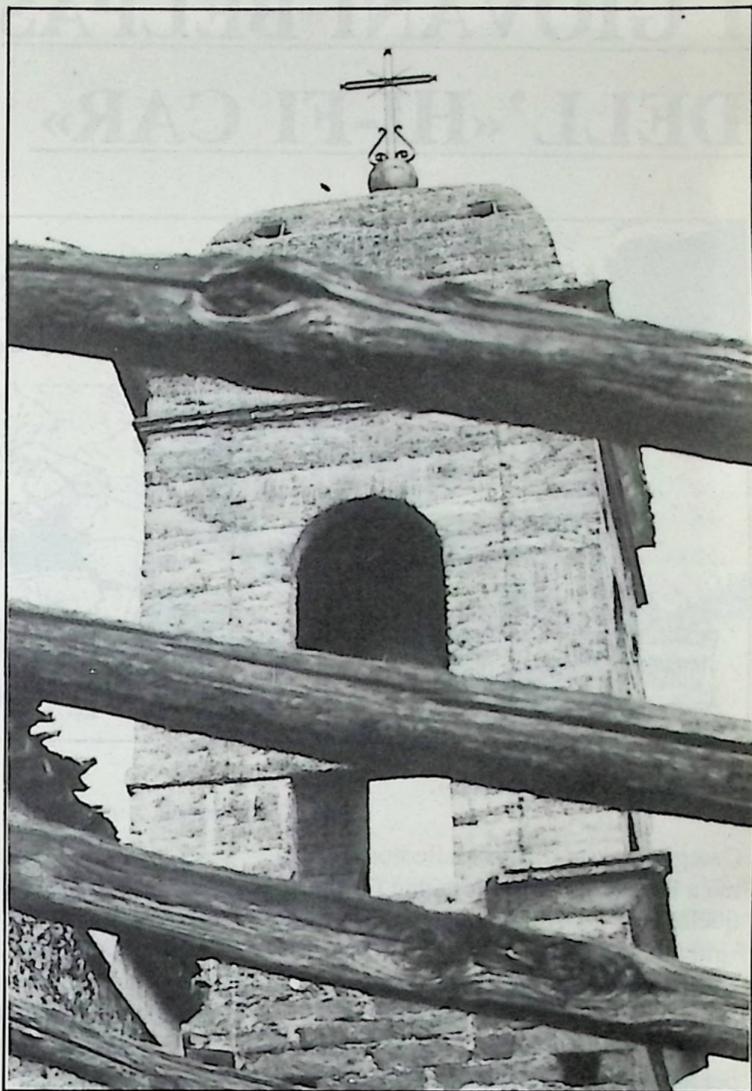
In questo clima di interesse e collaborazione si venne quasi a formare un quartiere nel quartiere.

I «santannotti» erano così devoti alla Santa, che riuscivano a celebrarne la festa, il 26 Luglio, pur sottoponendosi ai sacrifici necessari per la buona riuscita della festa.

I contributi erano quasi sempre in natura: animali allevati in casa o provenienti dalla cacciagione, e 'nzuddi (dolci di mandorla) preparati dalle massaie.

Questi servivano a far bandire l'asta al fine di raccogliere qualche spicciolo per i fuochi d'artificio e per le altre spese inerenti alla festa.

Altro aspetto folkloristico della festa era l'albero della cuccagna. La gara era molto attesa specialmente dai gio-



Il campanile della Chiesa di Sant'Anna.

vani più aiutanti del quartiere e a volte dell'intero paese, che con le loro esibizioni, speravano di essere notati dalle ragazze.

Talvolta i festeggiamenti erano ancora più solenni e la statua veniva portata in processione per via S. Anna e per via V. Emanuele.

Prima della festa, veniva recitata la novena in onore alla Santa, a dimostrazione della devozione che gli abitanti del quartiere nutrivano.

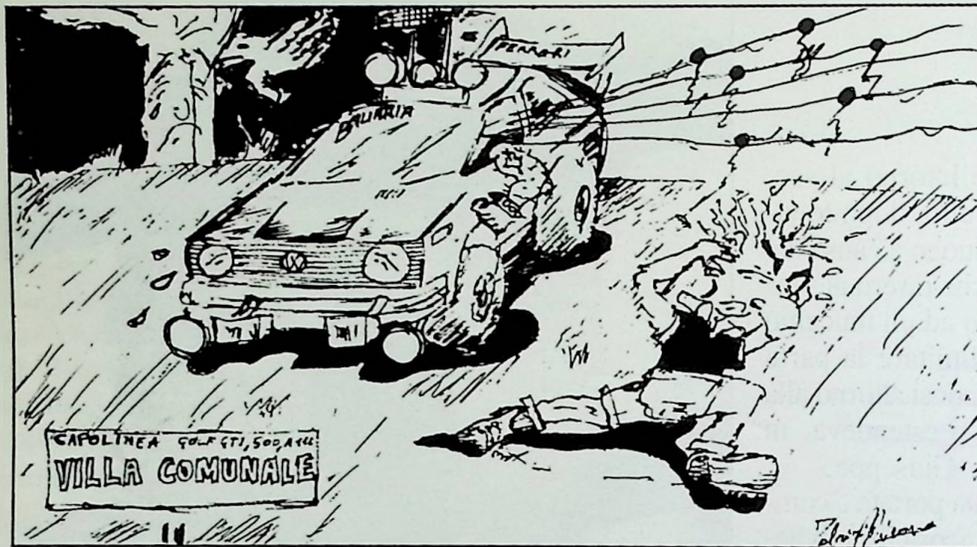
In seguito l'albero della cuccagna, venne sostituito da un'altra attività ricreativa: la proiezione dei films in piazza, altro pretesto per favorire gli incontri dei quartieristi.

Ma....un giorno alle 10,30, quando nessuno se lo aspettava, la terra tremò e la Chiesa fu distrutta. Era il 23 Dicembre 1963.

Sono passati ben 23 anni, e nonostante le promesse e gli interessamenti vari, la Chiesa è rimasta tale e quale. Sarebbe opportuno che si pensasse seriamente ad una ricostruzione, e ciò risulterebbe gradito non solo ai santannotti ma all'intero paese.

Enza Nicoloso  
e  
Rosanna Montagna

# I GIOVANI BELPASSESI DELL'«HI-FI CAR»



(Vignetta di: Fabrizio Mirone).

Categoria assai diffusa dalle nostre parti, ma a Belpasso particolarmente fiorente, è quella che io solitamente definisco dei «giovani dell'HI-FI car».

Ma chi sono questi giovani? E quali sono i loro «ideali» di vita?

Diciamo che sono, in pratica, delle persone che trascorrono la quasi totalità della loro giornata a bordo di un'automobile, accompagnate dalle dolci (spesso non troppo dolci) note di un HI-FI car, che, inverosimilmente tradotto nell'ormai fuori moda italiano, potrebbe definirsi «radio riproduttore a cassette stereo per auto» o più semplicemente «autoradio».

È mia ferrea convinzione che la scelta di tale modo di trascorrere le giornate non scaturisce certo dalla apparente banalità e mancanza di prospettive di questi individui, ma è sicuramente frutto di lunghe ed attente riflessioni e di ore di studi letterario-filosofici, che li ha portati alla conclusione che la loro giusta dimensione è quella del futurista che «inneggia all'uomo che tiene il volante», con una piccola aggiunta, frutto dell'odierno progresso, che si inneggia anche «all'uomo che gira di più la manopola del volume dell'HI-FI car».

Come ho appena detto la giornata di questi singolari personaggi trascorre inesorabile fra le lamiere di un'automobile; ma allora ecco che scaturisce spontanea una domanda: qual'è l'itinerario percorso generalmente da essi? Ma è molto semplice: capolinea la villa comunale, sono poi tutte le vie del paese, da quella principale, alle viuzze più impervie e scosce-

se, che vengono percorse continuamente in lungo e in largo: tanto che, a furia di compiere innumerevoli volte, per l'esclusiva gioia dei benzinai, questo tragitto si dice che qualcuno di essi abbia riscoperto qualche antica strada abbandonata da secoli e di cui ogni essere umano aveva perso le tracce.

Essi riuscirebbero ad occhi chiusi a tracciarvi una cartina di Belpasso senza commettere un errore, tanto è approfondita la conoscenza, rinfrescata per altro dai continui «giri di ricognizione» delle vie del nostro paese e della loro struttura.

Ma vediamo qual'è la musica che viene ascoltata più frequentemente in auto durante i sempre nuovi ed originali percorsi.

Diciamo che essa è piuttosto varia ma, genere certamente maggiormente apprezzato dai «giovani dell'HI-FI car» è quello che si potrebbe definire «partenopeopopolare», regno incontrastato del celebre Nino D'Angelo. Ecco che sentiamo la soave melodia di questo e di altri cantanti del genere diffusa ovunque da vere e proprie «discoteche viaggianti». Questa «musica» ascoltata all'interno dell'autovettura ad un volume che travalica ogni sopportazione umana non è però esclusivo «privilegio» di chi vi sta appunto all'interno, ma viene gentilmente diffusa anche all'esterno tramite l'apertura dei finestrini laterali, che permettono ai mastodontici altoparlanti di produrre tutta la propria potenza.

Altra immancabile caratteristica dei «giovani dell'HI-FI car» è infatti il finestrino del lato guida perennemente aperto, a sostegno del braccio, ed allo scopo

di non fare che l'ascolto della melodia preferita sia di esclusivo appannaggio di chi sta dentro la vettura.

Spreggianti di ogni intemperia, essi in ogni stagione tengono immutato lo stato del finestrino laterale tanto che pare addirittura che i medici belpassesesi abbiano avuto un bel da fare nel periodo invernale con un inizialmente misterioso «semi-congelamento del gomito sinistro».

Ma chi certamente non vede di buon occhio i giovani dell'«HI-FI car» sono i poveri bimbi, i quali, per reminiscenze di un passato non molto remoto, collegano l'approssimarsi di una musica assordante con l'avvicinarsi del festoso carretto dei gelati; ma vengono costantemente delusi nell'accorgersi che all'angolo della strada non c'è la fiammante moto-ape ricolma di gelato, ma bensì una «A 112 Abarth» o una «Golf GTI» con la radio a tutto volume.

C'è però, chi trae gratuito vantaggio da questi giovani raioautomobilisti. L'altro giorno, infatti, passeggiando per le vie del paese vidi un gruppetto di persone profondamente commosse, e subito pensai che fosse successo qualcosa, e solo dopo un pò di tempo capii che la loro commozione derivava dall'aver ascoltato una sceneggiata napoletana offerta da un gentile automobilista che, sintonizzato su chissà quale radio, ne aveva diffuso, con alto senso civico, le fasi più salienti in tutto il quartiere.

Ma, scherzi a parte, i giovani «dell'HI-FI Car» non pensano solo all'optional per auto di puro diletto come l'autoradio, ma anche ad altri realmente utili. Uno di questi, fra i più diffusi, è l'optional dei fari antinebbia.

Non c'è un giovane dell'HI-FI che non abbia almeno due coppie di quei caratteristici fari gialli montati sul frontale della propria automobile, per altro utilissimi, direi quasi indispensabili nelle nostre zone in cui la frequenza e la densità della nebbia fa paura persino ad un abitante della più profonda val Padana.

A completare la «supercar» di questi nostri giovani sono poi svariati altri accessori che non sto qui ad elencare, tranne uno che definirei di natura estetica: l'adesivo.

Non si può dire che ci troviamo in presenza di un «Hi-Fi Boy» se non abbiamo d'avanti una macchina con almeno un centinaio di adesivi multicolori e di qualsiasi tipo attaccati ovunque, per accrescere la già raffinata estetica della vettura.



# MUSICA È?

Un punto interrogativo sulla musica. Sì, perchè da un pò di tempo sofisticazione elettronica e ricerca di una presunta perfezione sonora si stanno sostituendo ai valori prettamente musicali. Voglio esprimere il mio dissenso verso tutti quelli che equiparano musica e compact, ed escludono dall'espressione musicale tutto ciò che è al di fuori dell'alta fedeltà: tra il compact e la vera musica c'è la stessa differenza che intercorre tra il legno ed il cemento, tra la natura e l'artificio, l'uomo e la macchina.

La musica è sentimento, e come tale non è il rigore matematico di un computer ormai entrato prepotentemente nelle tecniche di registrazione e di esecuzione, con il risultato che la musica è diventata una melliflua astrazione elettronica che fa leva solo sul nostro orecchio, mentre l'anima sta muta (dinanzi a tanta estasi sonora!).

Dov'è il blues, o meglio, dov'è il sentimento che la nostra esistenza quotidiana avrebbe potuto essere diversa? Per esso non c'è posto in una società di consumisti burocrati, dove l'uomo imposta la sua vita su di un efficientismo fisico del tutto snaturato, lasciando alla musica il ruolo di tonico muscolare a base di decibel. Così, la musica di oggi altro non è che la falsa epica di un'umanità degradata nella materialità, su una facciata scevra da dubbi esistenziali.

Cerchiamo nella musica (proviamoci almeno) dei contenuti sentimentali, la poesia della natura e non una macchinosa sonorità in lingua inglese («che il giorno della Fine non ti servirà...» come ha scritto un Franco non privo d'ingegno).

Musica è un pianoforte un pò scordato, un violino che prende qualche stecca, una voce che canta parole o urla di vera disperazione, e come tale possono farla tutti coloro che hanno voglia di mettere la propria sincerità al servizio di emozioni vere e parlare con un «altro» che si sta allontanando sempre più da noi: il nostro io profondo, represso da arbitrari codici linguistici e comportamentali, estranianti da chi ci sta intorno.

Perchè non costituire qui, nel nostro paese, uno spazio musicale alternativo con la semplicità di cui ho parlato sopra? Perchè non dare adito a tutta la nostra forza espressiva in modo meno banale di quanto abbiamo fatto sinora?

Quanti di voi, che vi ritrovate a casa una chitarra, vi siete



(Vignetta di: Giuseppe Scaravilli).

mai sorpresi ad inventare qualcosa accostando due accordi, ed a stabilire così una nuova consonanza con voi stessi? Quello che manca è forse lo sprone a comunicarsi le proprie scoperte, dovuto a quella convenzionalità che impronta ogni aspetto dei nostri rapporti con gli altri: parliamo senza «dire», discutiamo sul già detto. La musica potrebbe farci uscire da questa situazione di mutismo, nella sua qualità di linguaggio immediato, di pure pulsioni, di tensione espressiva. Linguaggio vero quando discende dal nostro intimo, e non da chi ci vende una merce qualsiasi.

Perchè non riunirci da qualche parte, senza secondi fini che quello di far musica, la nostra musica, che per la prima volta parla di noi? Non è vero che non abbiamo niente da dire.

**Giuseppe Cosentino**



Molte volte al conducente non rimane quasi più campo visivo, grazie alle vistose «decals» appiccicate sul parabrezza e sul lunotto, ma non importa: l'importante è avere una macchina «in», e che si distingua dalle altre.

L'adesivo certo più ricorrente è l'adesivo «turbo» seguito da quello «biturbo» e subito a ruota dal «triturbo».

Tale decalcomania viene generalmente applicata posteriormente, vicino alla targhetta che specifica il modello dell'autovettura, aggiungendo certamente anche al più pacioso dei diesel per lo meno un centinaio di chilometri-ora in più.

Ma a parte l'adesivo «turbo», ormai quasi d'obbligo, ve ne sono poi svariati altri tipi, che vanno da quello della marca di auto sportive a quello di Snoopy, dall'adesivo contro la fame nel mondo a quello del gruppo Hard - Rock più violento, da quello della palestra di culturismo persino a quello della marca di corsetteria. Certamente non troveremo mai

la decal «Cortina D'Ampezzo» o «Saint Vincent» o «Riccione», ma si potrebbe «verosimilmente» trovare ad esempio un adesivo «Borrello» oppure, non so, uno «Sant'Antonio» o addirittura uno «Stricanacchio».

Ma io credo di aver capito qual'è la vera essenza di questi giovani dal volume facile; essi non sono altro che dei «new-romantici» che hanno forse pensato di fare cosa gradita all'amata facendo una serenata, usando però non i mezzi tradizionali ma ciò che di più sofisticato offre la tecnica moderna nel campo musicale; e se poi il risultato non è dei più gradevoli non sono certo io a biasimarli, l'importante è la buona intenzione!

Ma è tempo di andare, si parte! E via a tutto volume.....ops, scusate, via a tutto gas!

**Francesco Mirone**

# LA MANCANZA DI UN CENTRO RICREATIVO

Il gravoso compito di rappresentare la voce dei Giovani Belpassesi ci indica campi ben precisi di cui trattare.

Così seguendo una convinzione antica almeno quanto il mondo, abbiamo pensato di riconfermare la ben nota uguaglianza: **Giovani = Ribellione = Contestazione**; ma in questo senso un osservatore obiettivo e magari un pò maligno si potrebbe chiedere: «Cosa hanno i giovani di Belpasso da contestare?» Niente, sarebbe la nostra risposta, intesa non nel senso comune del suo significato, ma volendo dire che ci lamentiamo del fatto di non avere niente. E le nostre «Proteste» si rivolgono in particolar modo al fatto che a Belpasso manca un centro ricreativo adatto alle necessità di coloro che, volentieri o no, vivono e crescono in questo paese.

Cercare adesso quali siano le cause non risulterebbe un lavoro completo; sono dati di fatto comunque che le suddette cause sono molteplici e piuttosto variate; possiamo tuttavia elencarne qualcuna, magari solo per darne un'idea: e in prima fila mettiamo lo scarso interesse che le precedenti Amministrazioni Comunali hanno avuto a questo riguardo; ha contribuito anche il numero relativamente basso, in special modo se confrontato con quello di altri paesi vicini a quello nostro, di giovani, i quali non sono stati in grado di sollevare valide proteste o assumere iniziative producenti; non trascureremo di dire anche che molto spesso noi giovani abbiamo bisogno di energiche sollecitazioni, prima di tirar fuori le nostre risorse.

Comunque stiano i fatti, non è certamente con la sola ricerca delle cause che noi risolveremo il problema: bisogna considerare anche gli effetti, che rappresentano l'attualità del problema stesso, effetti che a prima vista non si direbbero così deleteri come in realtà sono.

Entriamo a questo punto nel campo dell'autocritica, nel campo delle proposizioni dove il soggetto critica se stesso, e noi tenderemo di farlo cercando di rendere tutto il meno possibile altisonante ed alienante.

E questo, ripetiamo, è davvero un compito difficile, in particolar modo se si considera il fatto che ci dovremmo autoaccusare di apatia e indifferenza, atteggiamenti che non hanno mai portato avanti nessuna causa; apatia e indifferenza, d'altra parte, che fanno parte del carattere della maggior parte dei siciliani, e quindi un pò difficili da sradicare. Seguendo questa strada salta fuori allora il discorso dell'arretratezza culturale. Certo, è un pò difficile unire insieme cultura e diletto, ma in realtà le cose vanno di pari passo.

È assurdo pensare che in un paese che conta circa quindicimila abitanti manchi quell'insieme di strutture atte al diletto dell'individuo, non solo giovane: e la causa è da ricercarsi



principalmente nel fatto che manca fundamentalmente la cultura del diletto. Ma noi giovani, indipendentemente dal fatto che abbiamo oppure no la predisposizione verso un tale tipo di cultura, abbiamo le nostre esigenze e i nostri bisogni che ci spingono a cercare ricrei alternativi, rappresentati nella maggior parte dei casi dalle possibilità offerte dagli altri paesi. La mancanza di un cinema e la non funzionalità del Teatro Comunale; la scarsa presenza di eventi sportivi e la mancanza di strutture adeguate dove praticare lo sport; la struttura urbanistica massimamente decentrata del nostro paese, che favorisce il frazionamento dei vari gruppi giovanili, e quindi la non unitarietà degli sforzi sono cause che spingono parecchi di noi a ritenere che Belpasso, data la sua scarsità di vita (e con questo termine riassumiamo anche problemi non considerati in questa sede), non sia degno delle nostre attenzioni e della nostra partecipazione. Siamo così noi stessi a creare quel circolo vizioso di apatia e non partecipazione, e, cosa ancor più grave, non ce ne lamentiamo.

A questo punto viene da chiedersi se forse non siamo caduti in quella alienazione di cui si parlava prima. Rispondiamo che il nostro compito non era quello di proporre soluzioni complete e immediatamente realizzabili, ma solo di esporre i fatti, nell'ambito di una eventuale sensibilizzazione del problema; non per questo, però, noi ci sentiamo dispensati da ogni altro obbligo, nè sentiamo che vengano esauriti i nostri doveri da una semplice e molto schematica esposizione dei fatti.

Ci rendiamo conto che siamo noi stessi giovani a dover cambiare il nostro punto di vista, ed avviarci verso una partecipazione che alla fine darà sicuramente i suoi frutti; siamo anche consapevoli, però, del fatto che se è importante l'autosensibilizzazione, è altrettanto importante la sensibilizzazione dell'Amministrazione Comunale, che, come organo superindividuale, garantisca il buon andamento e il successo di eventuali iniziative intraprese sia dal Comune stesso che da altre persone, nella certezza che, se l'Amministrazione Comunale ci darà le basi, dovremo essere noi giovani a costruire tutto il resto, vincendo parecchi pregiudizi a volte radicati in noi stessi; ma alla fine ci troveremo cresciuti moralmente e culturalmente, consapevoli che Belpasso è anche la nostra Cittadina.

Vito Caruso

# GIOVANI A BELPASSO: COSA FARE?

Belpasso, un paese alle falde dell'Etna, paese come tanti, ricco «purtroppo» di molti problemi che non riguardano solo le varie Amministrazioni Comunali, ma tutti i cittadini e soprattutto noi giovani, che spinti dalla nostra età, abbiamo voglia di fare qualcosa, ma ci accorgiamo che manca qualcuno più in alto di noi che possa sostenerci nelle nostre iniziative.

Nonostante i lunghi discorsi, le belle promesse che spesso sentiamo da molte persone autorevoli, in concreto non c'è stato nessun cambiamento evidente.

Continuiamo a frequentare solo il nostro giro, tutto il mondo si ferma qui!

Ragazzi che parlano, parlano, di cosa?

Di macchine, moto, moda, ma in fondo di discorsi da cui traspare una noia sempre più pesante piena di quel «non far niente» che ci investe sempre più.

E il non far niente disabituava il giovane a qualunque attività fisica e mentale, alla capacità di combattere e soffrire per ottenere qualcosa; da ciò deriva la voglia di trovare tutto subito e facilmente e quindi, in ultima analisi, far soldi senza lavorare. E di questo denaro, avuto senza sudore della fronte, non si comprende il reale valore e non si capisce che il sacrificio costato non si sa quanto a qualcun altro, viene utilizzato per soddisfare quegli ingannevoli piaceri che offre la società attuale. Ecco, quindi, che anche a Belpasso si è presentato il problema, sempre più dilagante, della droga. Sì!

Anche a Belpasso la droga ha trovato, in questa insoddisfazione dei giovani, i suoi affezionati clienti, le sue vittime.

Ed i giovani ancora girano e ancora parlano tra di loro, con gli altri, e forse sperano che qualcosa cambi, che qualcosa cambierà.

E chi non riesce ad inserirsi in un gruppo, perchè ha un carattere più chiuso o perchè non si sente soddisfatto delle discussioni che



si fanno in quell'ambito.....

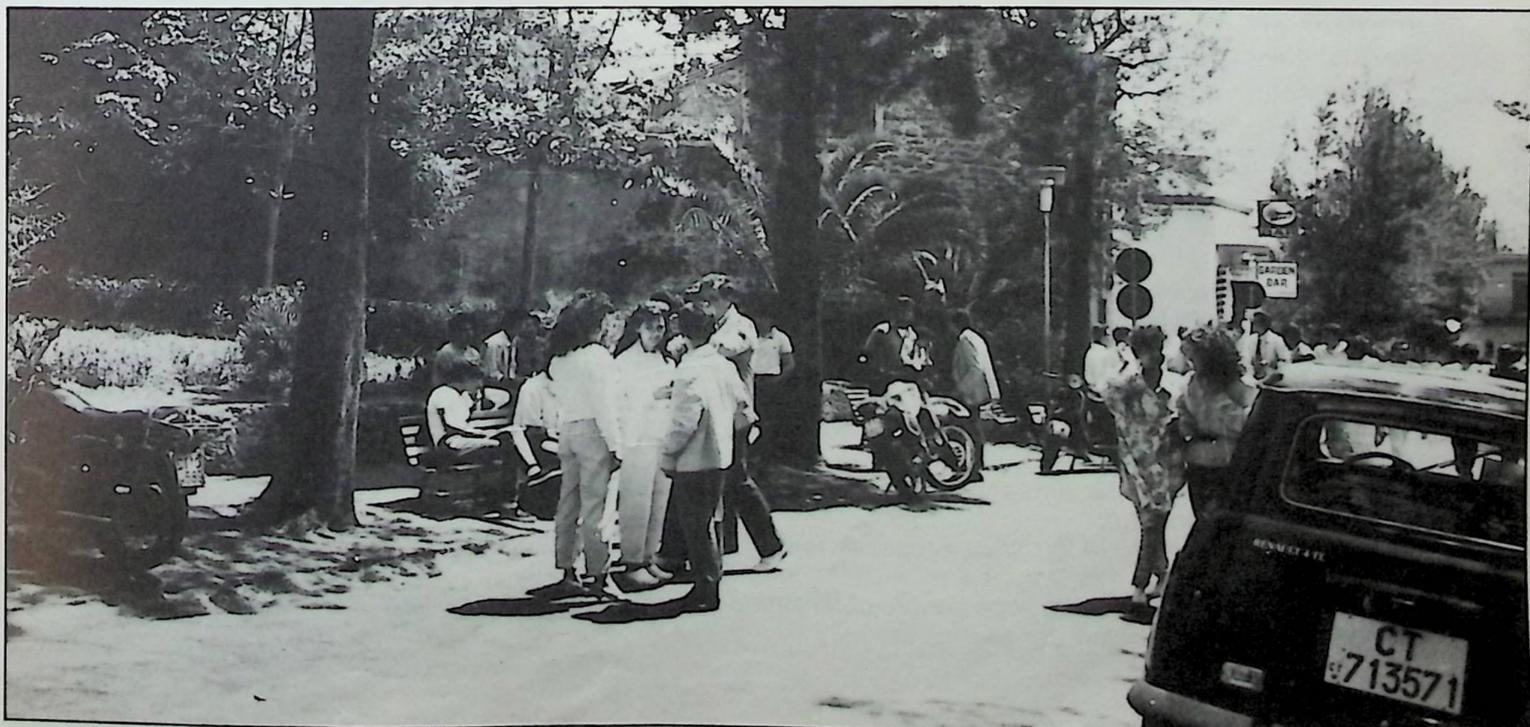
Costui è destinato alla solitudine; e se per questi ragazzi normali è difficile l'inserimento nella società, figuriamoci per qualcuno che sia portatore di handicap. Anzi sono quest'ultimi quelli su cui divertirsi, su cui inveire e su cui manifestare la propria forza, in una società che ha perso i valori umani.

E per recuperarli questi valori, per affrontare le tematiche del nostro tempo, per discuterne con sincerità, abbiamo il bisogno di stare assieme ed è per questo che sentiamo, sempre più, l'esigenza di avere centri giovanili: dei luoghi tutti nostri per mettere fuori tutte le nostre attitudini, le nostre idee, per portare avanti le nostre battaglie contro una società sempre più corrotta ed investita dalla «mafia».

Per questo motivo avremmo bisogno di edifici pubblici, non utilizzati, come sedi di questi centri.

Chiediamo, a nome di tutti i giovani Cittadini di questo paese Signori Amministratori di dimenticare per un attimo la politica e gli interessi personali e di pensare di più a noi giovani, che in fondo siamo quelli che un domani prenderemo il vostro posto.

**Melita Bandieramonte  
ed  
Antonella Manuli**



Lettere al Sindaco

Belpasso 2-5-86

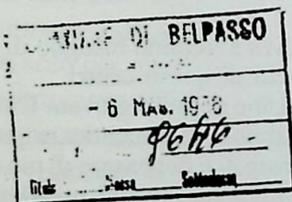
Al Signore Sindaco del Comune  
di Belpasso.

Siamo gli alunni della terza D del Circolo  
Didattico di Belpasso centro.

Siamo venuti a conoscenza che tanti  
bambini che abitano fuori paese trovano  
difficoltà nel raggiungere la scuola, perciò

Le Chiediamo vivamente

di affrontare al più presto questo  
problema affinché <sup>si creino</sup> dei servizi adatti  
al trasporto dei bambini a scuola.  
Pensa che ciò sia possibile?



Ringraziamo e  
sentitamente salutiamo  
gli alunni della 3<sup>a</sup> D

P. S. Signor Sindaco,

sono l'insegnante della classe e desidero dare un chiarimento in merito. Scrivere lettere di richiesta è stata una esercitazione per abituare i bambini ai vari modi di richiedere e mi sono permessa di inviarLe quella indirizzata a Lei, per far capire ai bambini che tutto ciò che apprendono serve alla vita pratica.

Sperare in una sua risposta, è chiedere tanto?

La saluto cordialmente

Sig.ra Maria Rosa Marcantonio in Cosentino

IL PRIMO CITTADINO RISPONDE:

Gentilissima Maestra,

Nel ringraziarla per la segnalazione fattami pervenire, esprimo il più vivo compiacimento per il suo metodo didattico che mira oltre che all'alfabetizzazione, all'educazione sociale degli alunni, per cui è dato sperare che essi diventeranno cittadini esemplari.

In merito alla specifica domanda riguardante l'autotrasporto degli alunni, posso assicurare che l'Assessore alla P.I. sta affrontando il problema in modo completo ed urgente. Se non si riuscirà ad iniziare il servizio degli «scuolabus» in questo scorcio di anno scolastico, posso affermare che sono state create tutte le premesse perchè esso potrà cominciare a funzionare con l'inizio del nuovo anno.

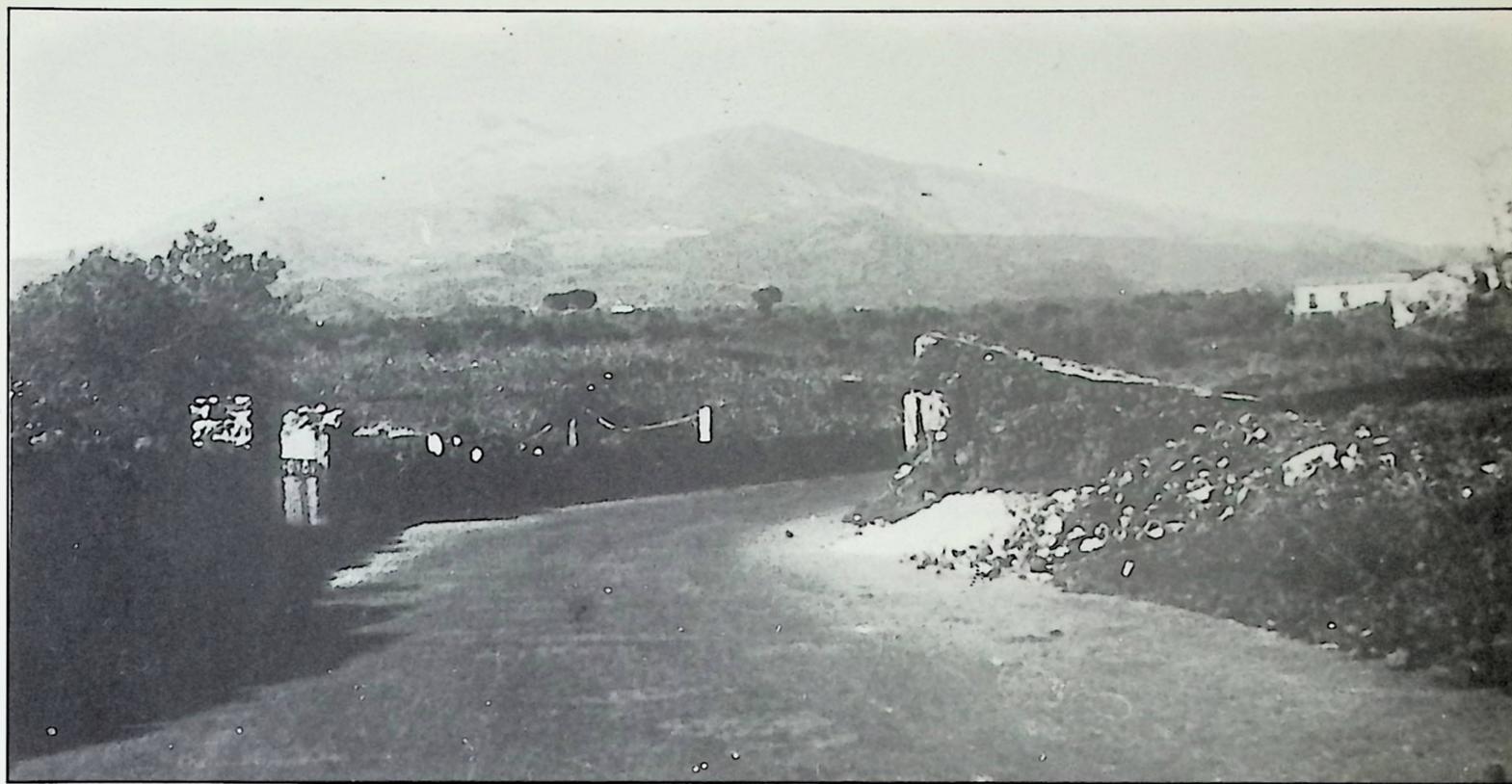
D'altra parte, se questo necessario servizio non ha funzionato, è stato esclusivamente per l'impossibilità del Comune di assumere il personale addetto.

Perchè non tentare, allora, una iniziativa cooperativistica fra i genitori degli alunni per creare un'alternativa alle difficoltà istituzionali?

È una mia idea personale che potrebbe essere confrontata con quella dei genitori degli alunni suoi e delle altre classi. Con distinti saluti e cari auguri per tutti gli alunni.

IL SINDACO  
Santo Tomasello

*BELPASSO com'era*



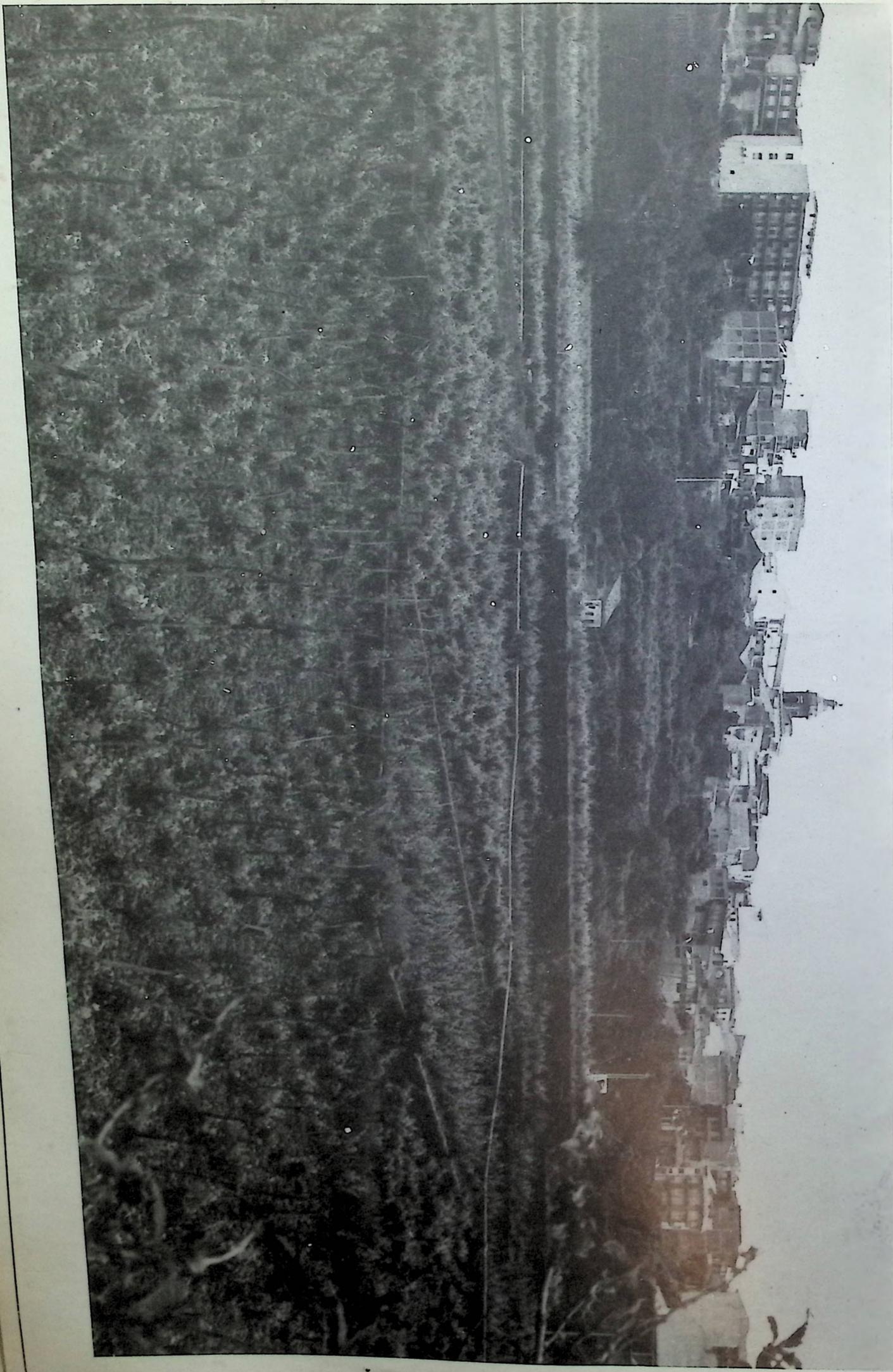
(Foto gentilmente concessa dal Sig. Giuseppe Chiantello).

**Strada Provinciale Belpasso-Etna**

*BELPASSO com'è*



**ANGOLI PITTORESCHI DI BELPASSO**



Veduta di Belpasso.